ANNO XXVIII — Venerdì, 9 Aprile 1875. — N. 97.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

In seguito ad un consulto di medici l'Imperatore di Germania ha abbandonato il progetto di venir in Italia. È noto che l'effettuazione di questo progetto è sempre stata subordinata alle condizioni di salute di S. M. Invece dell'Imperatore, faranno un viaggio in Italia il Principe ereditario e la Principessa sua consorte. Di questo fatto ci occupiamo diffusamente in altra parte del giornale.

Così pure pubblichiamo più innanzi il testo dell'articolo del *Journal de St-Pétersburg* del quale il telegrafo ci trasmette soltanto un sunto.

Richiamiamo inoltre l'attenzione dei lettori sul nostro dispaccio telegrafico particolare di Venezia, il quale determina l'importanza e le conseguenze della visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

In Belgio regna una grande inquietitudine a cagione della Nota tedesca relativa alla stampa clericale. Il *Times* ammette che la questione non è terminata; crede però che si esagerino grandemente le intenzioni della Germania, la quale, secondo quel giornale, non può nutrire i *mostruosi disegni* che i timori de' suoi vicini le attribuiscono. Ad ogni modo, la stampa inglese è tutta concorde nel prendere le difese del Belgio.

Leggiamo nel *National* che il ministro delle finanze di Francia prepara la relazione sul bilancio del 1876, per presentarla all'Assemblea appena si riunirà nuovamente. La relazione comprende un quadro della situazione delle finanze, che pel 1876 avrà un'importanza eccezionale.

Da qualche settimana si propagò la voce che il governo pensi all'emissione d'un prestito, meno per equilibrare definitivamente il bilancio che per terminare il conto di liquidazione e soddisfare a tutte le necessità del riordinamento militare. Il rimborso del prestito Morgan sarebbe l'occasione di questa grande operazione finanziaria, e sarà, conchiude il *National*, nella relazione del bilancio che questa voce, se è autentica, come credesi, riceverà la sua conferma.

Un dispaccio da Parigi al *Journal de Genève* annunzia che il bilancio francese del 1876 conterrà un progetto di legge in sei articoli tendenti a reprimere più efficacemente le frodi doganali.

Anche il governo francese si prepara alla revisione dei trattati di commercio. Il *Journal Officiel* pubblica una circolare colla quale il governo stesso domanda alle Camere di commercio, di agricoltura, di arti e di manifatture che esaminino le tariffe e manifestino i loro voti.

Un dispaccio da Baiona riferisce la voce che alcuni emissari carlisti siano entrati in Francia coll'intenzione di assassinare il generale Cabrera. Ma se il fatto è vero, la polizia, essendone avvertita, sarà in grado di vigilare; e per conseguenza è allontanato qualunque pericolo.

Le due Camere del Parlamento portoghese hanno approvato all'unanimità un progetto di legge, dovuto all'iniziativa del marchese de Bandeira, che sopprime le ultime vestigia della schiavitù in tutte le colonie d'oltre mare. Gli antichi schiavi liberati resteranno fino al 1878 sotto la tutela del governo.

Questa legge, richiesta da lungo tempo dalla stampa liberale, aveva incontrato una viva opposizione nei proprietari di schiavi. Essi temevano la mancanza di braccia per coltivare le loro terre. Il governo spera che si troveranno dei mezzi per accordare dei vantaggi tanto ai liberati quanto ai loro antichi proprietari.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Uno de' nostri corrispondenti di Berlino ci ha inviato un dispaccio, statoci recapitato soltanto stamane, quantunque giunto iersera, il quale è in contraddizione con quelli degli ultimi giorni.

Il dispaccio ci annunzia che, in seguito d'un consulto medico, l'Imperatore Guglielmo sarebbe costretto di abbandonare il pensiero di recarsi in Italia per restituire la visita al nostro Re. Il consiglio de' medici sarebbe stato tenuto ieri l'altro, quando appunto un giornale berlinese riferiva che l'Imperatore avrebbe compiuto il suo viaggio in questo mese, se le condizioni della sua salute glielo avessero consentito.

Parecchie volte l'Imperatore aveva presa la risoluzione di venire a Milano o a Firenze e sempre i medici ne lo distolsero, pel timore che non solo il clima mite d'Italia potesse nuocergli, ma altresì che il lungo viaggio fosse per soverchiamente stancarlo.

L'Imperatore Guglielmo ha compiuti settantott'anni e anche i più lievi riguardi e le cautele più minute si giudicano necessarie alla conservazione della sua vita.

Conoscendo quanto i nostri corrispondenti di Berlino siano ben informati, non possiamo metter in dubbio la veracità della notizia trasmessaci, la quale d'altronde viene ora confermata da altro telegramma.

L'Imperatore Guglielmo però non volendo che a una risoluzione imposta dal suo stato di salute si possa dar un significato politico, ha deliberato che il Principe imperiale si rechi in luogo suo in Italia a contraccambiare la visita al Re.

Il Principe ereditario aveva già in animo di venir in Italia con l'augusta sua famiglia per la cura de'figliuoli, ma incognito. Ora vi verrebbe in forma ufficiale. Sarebbe desiderabile e crediamo pure conveniente che si recasse a Roma e che qui avesse luogo il solenne ricevimento, e tanto più stimiamo opportuno di esporre quest'idea che non è stata ancora presa alcuna deliberazione per questo rispetto e che il desiderio da noi esternato non ci pare debba incontrare delle difficoltà insuperabili a esser esaudito. Ed abbiamo la certezza di esser pur interpreti del sentimento della maggioranza degl'italiani, esortando il ministero a procurare che il ricevimento ufficiale si faccia in Roma, non vedendo valide ragioni perchè si abbia a fare altrove.

Non tratterebbesi di una semplice visita di cortesia, ma d'un convegno politico che trarrebbe speciale importanza da'molti interessi che ora uniscono la Germania e l'Italia.

Come il viaggio dell'Imperatore Giuseppe, così quello del principe imperiale Federico Guglielmo è diretto a stringere viepiù i vincoli d'amicizia fra le due nazioni e a stabilire degli accordi intorno a alcuni problemi politici che maggiormente richiedono l'attenzione de'due governi.

Questi viaggi non hanno uno scopo occulto. L'intento loro principale è palese a tutta l'Europa ed è per tutti rassicurante, essendo quello di guarentire la conservazione della pace. I giornali di Berlino anche oggi riconoscono il significato del viaggio dell'Imperatore austroungarico. La lega de' tre Imperatori, anzichè correre alcun pericolo, trovasi pei più saldi legami stabiliti fra il Regno d'Italia e l'Impero austroungarico viepiù rafforzata. Quella lega non minaccia alcuna potenza e tutte le tutela, non inquieta le popolazioni col pericolo di nuove guerre e di nuovi danni, ma le conforta, promettendo ad esse i benefici di una pace feconda e durevole.

Il principe Federico Guglielmo è partecipe della politica germanica. Come ha mostrato il suo valore sul campo di battaglia, così ebbe a dar prova del suo senno ne' consigli della Corona. Egli rappresenta quella politica intorno alla quale invano si è cercato di far credere vi fosse dissenso tra lui e il principe di Bismarck. Non solo non v'ha dissenso, ma sempre ha regnato un completo accordo, dal quale il principe di Bismarck si è ognor trovato ingagliardito. Il Principe ereditario, venendo in Italia, è certo di esservi accolto come l'interprete autorevole e fedele de' sentimenti dell'augusto suo padre e della politica imperiale.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Il *Journal de St-Pétersburg* riportando l'articolo della *Wiener Abendpost* sul convegno dei sovrani a Venezia, aggiunge le seguenti considerazioni che crediamo siano le stesse che ci sono segnalate da un dispaccio di Parigi quest' oggi:

La Nota della *Wiener Abendpost* conferma ufficialmente le considerazioni che abbiamo già esposte due giorni sono sul carattere di questo convegno. Questo carattere non poteva essere che pacifico, corrispondendo così alla politica generale, che venne tracciata mediante i ripetuti convegni dei tre augusti sovrani del Nord. Mentre il gabinetto viennese oggidì si unisce anche più strettamente che pel passato al governo italiano e lo dichiara col suo giornale ufficiale, esso riduce a nulla completamente le voci secondo cui il convegno di Venezia avrebbe una tendenza contro la politica germanica. Però, dal fatto che non è avvenuto alcun raffreddamento nelle relazioni fra i gabinetti di Vienna e di Berlino e che anche il gabinetto italiano tende ad avvicinarsi a quest'ultimo, non si deve già dedurre che la politica degli Stati così riuniti seguirebbe in ogni quistione la stessa via. L'accordo sul quale si fonda oggidì la pace dell'Europa, non esclude la libertà di azione di ognuna delle singole potenze che vi hanno parte in tutte le quistioni che non si collegano direttamente a questa pace e ciò appunto perchè questa concordia non si regge sulla supremazia di una o dell'altra di queste potenze, ma sul reciproco rispetto e sulla fiducia che esse nutrono reciprocamente.

Si può quindi supporre che nella quistione delle relazioni colla Santa Sede, per esempio, nè il convegno di Venezia nè quello di Firenze provocheranno il menomo cambiamento nel contegno assunto dai governi di Berlino, di Vienna e di Roma. Ciò riguarda una delle quistioni, riguardo alla quale la situazione locale, il carattere nazionale, le relazioni delle popolazioni cattoliche ed acattoliche, il grado di coltura di queste popolazioni prestabiliscono una linea di condotta a ciascuno di questi governi, senza che questa debba determinare quella del vicino.

SUSSIDI ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA

Il fascicolo IV del *Bollettino ufficiale* del ministero della pubblica istruzione registra i sussidi con cui venne aiutata l'istruzione primaria dal 1° ottobre al 15 dicembre 1874. Da questo prospetto risulta che gl'insegnanti sussidiati per meriti speciali nel detto periodo furono 257 e che fra essi furono distribuite L. 17,775. Oltre a ciò, 301 insegnanti furono soccorsi come bisognosi e in questo sono state spese L. 16,664 47.

I comuni e le opere pie ottennero L. 31 mila, 668 58 a titolo di sussidio per le loro scuole elementari; la quale somma andò divisa fra 132 di questi corpi morali. A nove scuole per gli adulti furono concessi sussidi che sommano complessivamente a L. 948, e 288,846 lire furono divise, in varia misura, fra 5,040 insegnanti di tali scuole.

Nè furono dimenticate le scuole italiane all'estero. La scuola domenicale di Zurigo ebbe L. 300, e le scuole di Aleppo, Alessandria, Atene, Bayrut, Buenos-Ayres, Calcedonia, Costantinopoli, Galata, Goletta e Londra ricevettero fra tutte L. 12,217 50.

Inoltre furono spese L. 3,450 in sussidi a 13 asili infantili; L. 38,058 in sussidi a 12 comuni per edifizi scolastici; L. 1,250 in sussidi a 9 biblioteche od istituzioni popolari; L. 4,850 in sussidi a 9 istituti di beneficenza, Corpi morali o Società operaie. Finalmente, L. 10,330 sono state impiegate a sussidiare alcune scuole normali, preparatorie e conferenze magistrali.

I sussidi accordati all'istruzione primaria e popolare dal 1° ottobre al 15 dicembre 1874 ammontano adunque a L. 426,277 86.

Abbiamo notato alcune differenze tra certe somme che sono indicate nel prospetto particolareggiato e quelle che appaiono nel prospetto riassuntivo. In quello la somma dei sussidi assegnati ai comuni per le scuole elementari è di L. 31,668, mentre nel riassunto è di L. 31,568; così in un luogo i sussidi agl'insegnanti delle scuole per gli adulti sarebbero stati di L. 288,846, e nell'altro invece sono indicati in L. 288,826. Non tenendo conto di una leggera differenza che si rileva nelle due somme dei sussidi accordati ai comuni per edifizi scolastici, dobbiamo avvertire in ultimo che i sussidi concessi alle scuole normali e magistrali, secondo il prospetto particolareggiato, sarebbero stati di L. 10,330, mentre il prospetto riassuntivo li fa scendere a L. 10,250. Sono differenze leggere e che non hanno importanza. Abbiamo tuttavia creduto opportuno di avvertirle, essendo desiderabile che le statistiche si facciano colla massima esattezza e precisione.

I VESCOVI BAVARESI

Nella seduta del 3 aprile della Camera dei deputati di Monaco il dott. Schleich svolse la seguente interpellanza al ministro della giustizia, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Mentre sono divise le opinioni sulla validità costituzionale del Concordato, la seconda appendice alla Costituzione ne forma una parte integrante ed al disopra di ogni contestazione. Vi sono diritti reali intangibili, i quali la rendono evidente. Ma anche la nazione pretende che si applichino le disposizioni, nelle quali cattolici e protestanti devono scorgere una garanzia, affinchè una potenza, che si ritiene superiore ad ogni legge, non possa creare da oggi a domani conflitti tali da mettere in quistione l'autorità delle leggi e dei suoi rappresentanti.

Lo scopo principale degli articoli 57 e 58 della accennata appendice alla Costituzione era di proteggere la Baviera nuovamente costituita, contro quel pericolo.

La « sorveglianza governativa » ivi citata si estendeva su « tutte le azioni, fatti e condizioni che avessero luogo entro i confini dello Stato. » Queste espressioni non sono forse scelte molto felicemente, ma non può esservi alcun dubbio intorno al loro significato per coloro che sono sinceri. A tenore di questo diritto di sorveglianza governativa non possono pubblicarsi leggi, decreti od altre disposizioni dell'autorità ecclesiastica nel regno senza aver prima ottenuto il visto e l'approvazione sovrana.

Questo visto ed approvazione sovrana si effettua mediante il cosidetto *Placetum regium*, la cui concessione richiesta *dovrebbe essere, ma non è*, premessa a tutte le pubblicazioni episcopali. Dalla quantità di documenti pubblicati così senza il *placet*, citerò soltanto la dichiarazione collettiva dei vescovi bavaresi del genna'o 1875 ed il recente indirizzo degli stessi al Santo Padre. Nel primo caso i vescovi hanno creduto di poter tosto pubblicare ciò che dicevano deporre confidenzialmente al trono.

L'appello alla pubblicità diviene quindi la cosa principale, e Corona e governo sembrano costretti a scolparsi contemporaneamente davanti ai vescovi ed al pubblico. Se il governo regio non è rovesciato nel soddisfare a tale pretensione, non è già merito dei vescovi. Di più, l'episcopato bavarese attuale, che si presenta sempre collettivamente, si permette anche manifestazioni internazionali, sulle quali lo Stato non può esercitare la menoma influenza, ma le conseguenze eventuali delle quali deve sopportare senza alcun dubbio. Infatti un sincero patriotta può egli udire senza spavento che i vescovi bavaresi parlano d'un' azione diplomatica avvenuta col consenso dell'imperatore di Germania come di una « scellerata intrapresa » ch' essi attribuiscano piani « scellerati » al ministero berlinese, che certo non ci è nemico? Allorchè gli stessi vescovi in ogni occasione vantano l'autonomia del re di Baviera, perchè poi lo pongono indiscretamente nella posizione di dover far calcolo sulla indulgenza delle autorità dell'impero? È da sperarsi che nessuno risponderà non trattarsi qui di leggi e decreti. I mandati generali del secolo scorso e del principio di questo secolo, citati come norma, prescrivono che tutte le dichiarazioni da pubblicarsi in materia di fede o di morale debbano essere muniti del *placet*. Dalle trattative del Concordato stesso risulta che il governo bavarese intende che siano sottoposte alla sorveglianza preventiva dello Stato tutte le pastorali e le manifestazioni, qualunque sia il loro nome.

Secondo un decreto ministeriale del 1830, le Bolle e Brevi papali devono essere comunicate dal ministro degli esteri a quello dell'interno e soltanto mediante essi e forse anche mediante il governo distrettuale potevano pervenire ai vescovi. Al principio del 1870 venne permessa la corrispondenza del clero e del pubblico con Roma in materie ecclesiastiche. Nell'ottobre del 1873 però, i vescovi radunati a Würzburgo approfittarono della momentanea debolezza dello Stato e decisero di abolire arbitrariamente, di fatto ed interamente il *placet*.

Si potrebbe qui modificare una recente espressione dell'on. ministro del culto sulla proprietà ecclesiastica; qualunque cosa possano pensare o dire i vescovi, non si deve togliere una sillaba dalla seconda appendice alla Costituzione.

Allorchè si pubblicano documenti come quelli accennati, è certamente dato il caso per cui i principi bavaresi vollero riservare da secoli la loro autorità. Se si vuol parlare *de lege ferenda*, esistono certamente dei motivi per supporre che il § 58 dell'editto di religione non sia la più preziosa perla della Corona. Il principio della pubblicità è tanto salutare, che anche quei cattolici i quali seguono con dolore le accondescenze dei loro pastori, sono almeno lieti d'essere tenuti al corrente. Ma, come si può qualificare la posizione del governo, il quale deve assistere sempre passivamente alla continua violazione della costituzione dello Stato e del giuramento prestato? Come crede esso di poter spiegare la sua completa irresponsabilità, se ai vescovi piacesse di proseguire la loro polemica presente contro l'impero e le sue leggi nel linguaggio tenuto sinora, senza verun riguardo alla Baviera? Come si vede, non trattasi qui soltanto di una *quistione di dignità*, ma assolutamente della *sicurezza dello Stato*. Guidato specialmente da quest'ultima apprensione, il sottoscritto chiede: 1° Il governo dello Stato non reputa esso opportuno, invece di abbandonare semplicemente il § 58 della seconda appendice alla costituzione, abolirlo costituzionalmente, se non è più conforme alle esigenze attuali? 2° In caso diverso, non si dovrebbe almeno fare il tentativo da una Dieta bavarese onde procurare i mezzi legali mancanti per applicare o sostituire il § 58?

22

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

Tese l'orecchio di nuovo se venisse il fratello, ma tutto era silenzio. Annetta si era alzata; le ultime lagrime le scorrevano tuttora sulle guance.

— Voglio promettervi, Annetta, una cosa ch'io non so se potrò mantenere, — prese a dirle poi con melanconico sorriso: — farò ogni mio sforzo per amarvi come una sorella... forse mi riescirà.... almeno col tempo. Datemi la mano, Annetta!... mia cara Annetta! la vostra mano di sorella!

Egli le si era appressato con volto tranquillo e tacita mestizia; ma sentendo quella mano morbida come il velluto tra le sue, scorgendo uno sguardo esprimente un amore disperato negli occhi di lei, i suoi sensi, i suoi pensieri si smarrirono. Con un doloroso sospiro premette quella mano al suo cuore; essa non vi oppose resistenza, e come due pianeti irresistibilmente tratti a congiungersi, caddero l'uno nelle braccia dell'altro.

Un cupo rumore che fu sentito presso all'uscio d'ingresso, riscosse i due sventurati. Pareva la caduta di un corpo, ma fu un suono lieve e represso. Annetta si sciolse la prima con labbra ardenti, con sguardi che esprimevano il proprio orrore per ciò che aveva fatto.

Fissò Carlo in volto e ambidue si stettero innanzi l'uno all'altro smarriti e dolenti.

— Annetta! — mormorò Carlo desolatamente, intendendo l'orecchio al rumore che avevano udito. Poi, attesochè ogni cosa era ritornata nel silenzio, egli venne all'uscio e chiese ad alta voce: « Chi è là? » ma non ebbe risposta. Si fece coraggio e aprì l'uscio ma non vide muoversi ninno nel vestibolo. Ritornò a lei che, pallida come un cadavere, lo interrogò cogli occhi:

— Niuno, — rispose egli crollando il capo: si vede che mi pareva di avere udito ciò... che non era fuorchè l'eco del mio turbamento. Oh Annetta, a che punto siam giunti! In tal modo doveva terminare questo giorno nel quale io sperava di riacquistar la mia pace! Coraggio! Ora tutto è passato... tutto è deciso. Tu non mi rivedrai più; tornerò ad assentarmi... un pretesto si troverà. Taci verso di lui, Annetta, lasciagli ciò che possiede ancora. Non giova, non giova il disperarsi! calmati.... e perdonami!

Egli la guardava, così dicendo, con occhi pieni di disperazione; si sentiva tratto a gettarsi ai suoi piedi, ma un resto di riflessione lo trattenne. Dall'uscio che metteva alle stanze più interne gli pareva allora di aver udito dei passi. Fe' cenno ad Annetta di ricomporsi e per poter fare ciò egli stesso s'appressò alla finestra e guardò al di fuori.

Entrò Guglielmo spalancando l'uscio, dietro al quale apparve il salotto grande illuminato e più in là altri ambienti rischiarati. Egli teneva una bottiglia per mano e la sua faccia straordinariamente pallida ostentava una grande ilarità.

— Sembra che passiate qui molto male il tempo — esclamò con voce alta e non tanto naturale; — forse perchè vi mancava di questo? — e sollevò le bottiglie. — Ma ora, presto a cena, a bere. Ho fatto preparare nel salotto del pianoforte; forse Carlo vorrà poi utilizzare la nostra vecchia spinetta prima che sia messa in riposo e ci suonerà qualcuna delle mie vecchie arie favorite. Vanite! — ripetè senza altrimenti guardarli, e uscì primo, seguito dai due, Carlo il primo, poscia Annetta indescrivibilmente agitata.

Sulla mensa era apprestato quanto di meglio poteva offrire la dispensa campestre; la vecchia massaia e le serve correvano su e giù; pareva che si facessero gli apparecchi per una grande festa. Guglielmo posò le bottiglie sul tavolo e, mentre egli faceva questo, Carlo si accorse che poche goccie rosse uscirono di sotto ai suoi capelli e caddero sulla bianca tovaglia.

— Che è ciò? — lo interrogò Carlo spaventato; — è vino o sangue?

— Sangue, è sangue! — rispose Guglielmo con selvaggia ilarità, portandosi il fazzoletto alla tempia destra. — Sangue fraterno, o Carlo! Feci una piccola caduta giù in cantina. Volli scender quivi da me perchè i vini migliori li tengo io stesso in custodia e scivolai sul terreno umido e disuguale...

— In tal caso dovevi lavarti — lo interruppe Carlo — e farmi vedere la ferita!

— Niente affatto! — esclamò Guglielmo con riso forzato, facendosi d'un passo addietro. — Una scalfittura da nulla, non è altro. Il meglio sarà di rimettere tosto in corpo le poche goccie sfuggite.

Ciò detto, sturò una delle bottiglie, empì in furia i bicchieri di generoso vino e vuotò il proprio in un attimo.

— Lunghi giorni felici! — soggiunse poi, riempiendo nuovamente il bicchiere per toccare quelli del fratello e di Annetta.

— Lieta vicinanza, Carlo! — Votò di nuovo il bicchiere, poi si mescè dell'altro vino e rimise il bicchiere sul tavolo con tanto impeto che andò in pezzi.

— Chi è superstizioso di voi? — disse ridendo e chiamò la donna ordinandole di portarne un altro:

— Mangia, Carlo, e bevi! riprendi forza, tu non hai buon aspetto; il lungo viaggio ti ha stancato troppo. Non ti tratteremo molto a lungo per oggi; un po'di riposo ti farà bene; ma prima mangia e bevi.

Egli girava, così dicendo, intorno alla mensa per porgergli dei vari cibi; lo costringeva a gustarne, gliene esaltava il sapore e frattanto tracannava egli stesso un bicchiere dopo l'altro. Annetta lo guardava con segreta ansietà.

Finalmente allorchè la cena fu terminata e fu levata la mensa, Guglielmo non cessò dal percorrere la stanza a grandi passi, provandosi a cantare, ridendone poi a gran voce egli stesso; afferrò poi per il braccio Carlo, che a quel tocco trasalì, e lo costrinse a sedere davanti alla vecchia spinetta. Aprì i fascicoli vecchi ingialliti che Carlo aveva sì spesso letti a di lui grande soddisfazione, quando eran fanciulli e volle che principiasse a suonare. Carlo ci si mise, internamente sconvolto e principiò ad eseguire con mano tremante quelle antiche melodie di chiesa ridotte per il pianoforte. Appena egli ebbe cominciato, Guglielmo passò nell'altra sala dove si diede a camminare a passo lento. Annetta si era appressata alla finestra ove lunghi festoni di ellera ricadenti s'intrecciavano tra i suoi capelli. Essa guardava Carlo che tentava di evitare quello sguardo. Un senso d'infinito dolore lo faceva palpitare il petto e le più amare lagrime le scorrevano sulle gote.

In tal guisa avevano seduto l'uno dirimpetto all'altro per qualche tempo quando a un tratto Carlo, nel mezzo di una melodia, s'interruppe improvvisamente e passandosi la destra sugli occhi umidi, premendosi l'altra sul cuore: — Addio, Annetta! — le disse a mezza voce — addio!

Egli sembrava trovarsi in una commozione straordinaria e lo sguardo che accompagnò queste parole le passò l'anima.

Carlo entrò nella sala vicina e chiamò a voce alta:

— Guglielmo!

I lumi erano spenti, ma a quella debole luce che colà penetrava potè pur riconoscere che la sala era vuota e che il fratello si era allontanato. Attraversò la sala, entrò nel vestibolo, lo chiamò di nuovo per nome e non udendo alcuna risposta, nè scorgendo nessuno, salì la scala e, seguendo un arcano presentimento, venne alla camera di Guglielmo. Qui gli parve di sentire del rumore e delle parole profferite a mezza voce. Bussò con mano tremante, ma nessuno rispose; tentò di aprire, ma la porta era chiusa al di dentro:

— Guglielmo! — esclamò — Guglielmo!

Nessuna risposta.

— Guglielmo! — ripetè con voce più forte e affannosa.

Finalmente fu risposto:

— Che vuoi!

— Te ne prego aprimi! Aprimi, Guglielmo, in nome del cielo!

(*Continua*)

Il ministro della giustizia, sig. di Lutz, dichiarò che risponderebbe a questa interpellanza in una delle prossime sedute.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA A VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Venezia, 6 aprile.

(X) Il convegno dei due Sovrani in Venezia è presso al suo termine, e le cose procedono egregiamente.

Della rivista di Vigonza si dice un gran bene; l'Imperatore ammirò molto la tenuta delle truppe e fermò la sua attenzione specialmente sulle compagnie alpine, che manovrarono in modo superiore a qualunque elogio. È inutile che vi parli della quantità di spettatori accorsi da Padova, da Venezia e da ogni luogo. Era un'intera popolazione.

La Corte, partita di qua verso le 10, era già di ritorno verso le 2, nè tardò a rimettersi in moto pel Lido, ove le cose erano state preparate assai per benino ed ove il Genovesi, conduttore degli stabilimenti balneari, aveva approntata la terrazza sul mare con molto buon gusto e con una larga provvista di rinfreschi. Fu una gita piacevolissima che lasciò una grata impressione nel Re, nell'Imperatore e nella gentile principessa Margherita, la quale può dire oggi di avere avuto una vera giornata campale. Imbarcatisi al Giardinetto sopra un vaporino della marina, i sovrani furono salutati al loro passaggio, oltre che dalle salve delle artiglierie, dagli *hourrà* dei marinai della *Peninsulare*, ritti sui pennoni dei due piroscafi di quella Compagnia che si trovavano ancorati nella laguna. Allo sbarco al Lido, ove la gente era riversata a migliaia, erano pronti alcuni equipaggi, prestati per questa occasione su richiesta del municipio, fra cui uno bellissimo del cav. De Reali. E in questa carrozza salirono l'Imperatore e la principessa Margherita, il Re e il sindaco Fornoni. Altri legni servirono ai Principi, alle Dame e alle persone del seguito.

Nello stabilimento dei bagni, Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe s'intrattennero a lungo col dott. M. R. cav. Levi, presidente della Società del Lido, e vollero conoscere i lavori fatti e quelli in progetto. L'Imperatore, che pare dotato di una memoria singolare, si ricordava perfettamente le condizioni del Lido una ventina d'anni fa e si mostrò molto sorpreso delle trasformazioni avvenute. Solo la ristrettezza del tempo impedì che i Principi si recassero all'Ospizio marino, ch'è un'altra novità sorta da pochi anni sulla nostra spiaggia. Ma i minuti erano contati, perchè prima c'era il pranzo e poi il teatro di gala. Io e voi, se ci piace, possiamo farci scusare ad un pranzo e mancare ad un teatro, ma un monarca, figuriamoci!

Del banchetto di Corte di circa 120 coperti, nel quale l'Imperatore sedeva tra il Re e la principessa Margherita, il telegrafo avrà mandato ai quattro venti le notizie, e quando vi giungerà questa lettera voi avrete probabilmente scritto un articolo di fondo sopra i brindisi scambiatisi tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe, e soprattutto su quello, così cordiale, così esplicito, di quest'ultimo. L'Imperatore non ha voluto che restasse un'incertezza al mondo sulle disposizioni del suo animo verso l'Italia; egli ha voluto proprio mettere i punti sugli *i*; non si è contentato di propinare al suo ospite, ha bevuto alla salute del *Re d'Italia*, alla *crescente prosperità dell'Italia*. E queste parole, dicono i presenti, egli le ha pronunziate con accento vibrato, come ad esprimere la risolutezza del suo pensiero.

Terminato il pranzo, una folla immensa accalcata sulla piazza volle vedere i sovrani che dovettero presentarsi al balcone, e furono accolti con acclamazioni infinite. Poscia fu ripetuta, con lo stesso esito felicissimo del dì innanzi, l'illuminazione della piazza e del molo.

Intanto quelli che avevano avuto la fortuna di avere un posto, od il coraggio di starsene pigiati in un'atmosfera di 30 gradi, si dirigevano verso la Fenice, che alle 8 1/2 splendeva di luce e riboccava di gente. Le signore erano fino a quattro e a sei nei palchetti, e quando giunse la Corte, cioè dopo il primo atto della *Lucia*, di palchetti ce n'era vuoto uno solo in teatro. Ed era vuoto per un lutto domestico.

Fuori, in platea e nei palchi, si alzarono in piedi; e vi lascio immaginare che spettacolo fosse, quando pensate all'eleganza degli abbigliamenti delle signore, allo sfoggio delle perle e dei brillanti che scintillavano in quel mare di luce. L'applauso che accolse i principi durò qualche minuto, non misto di grida, ma cordiale e composto ad un tempo, come doveva essere. O m'inganno, o Venezia ha mostrato in questo avvenimento quel retto senso così prezioso e così raro, che è il senso della misura.

L'orchestra suonò l'inno austriaco e fu applaudito. Fu pure applaudita la cantata di circostanza scritta dall'egregio maestro Angelo Tessarin.

Ma l'attenzione era poca perchè tutti gli occhi erano rivolti, tutti i cannocchiali appuntati verso il palco Reale. L'Imperatore, sempre in divisa militare, ma questa volta con l'abito bianco sui calzoni rossi, aveva alla destra la principessa Margherita, in vestito di seta rosa e marrone e coperta di brillanti; a sinistra il Re, in uniforme di generale. Alla sinistra del Re c'era il principe Umberto, alla destra della Principessa il principe Amedeo, e dopo di questo il principe Tommaso. Sulla seconda fila sedevano le dame: contessa Marcello, marchesa di Montereno e principessa Giovanelli, quindi, ritti, il Menabrea, il Robilant, il Castelli, il Bianchieri, il Del Carretto, il sindaco Fornoni, insignito di una commenda austriaca, ed altri che mi sfuggirono e non saprei ora enumerare. Generali, ministri e uomini politici in quantità sparsi per tutti i palchetti. Vedo il Minghetti e il Visconti Venosta venire a visitare l'Andrassy, poi l'Andrassy medesimo passa nel palco della contessa Wimpffen; da un'altra parte il Saint-Bon, che presenta al ministro della marina austriaca, Beck, il Maldini ed altri. E il Maldini e il Bock si ricordano d'avere studiato insieme al collegio di Sant'Anna in Venezia e da buoni condiscepoli si danno del tu. Quando una testa maschile spunta tra le teste e le spalle femminee che occupano il davanti dei palchi, il meno che si possa vedere è un deputato. Ecco il Maurogònato, esso emergere un momento il Luzzatti, indi sparire fra quattro signore. Ci dev' essere anche il Finzi, c'era almeno iersera alla festa, venuto a veder davvicino il Sovrano che aveva sottoscritto la sua sentenza di morte e che adesso stende la mano agli antichi ribelli.

La Corte assistette al ballo ed al secondo atto della *Lucia*, quindi partì in mezzo agli applausi.

In questi giorni si calcola che ci fossero quarantamila forestieri.

È intanto lecito di rallegrarsi che in Venezia, a pochi giorni d'intervallo, siansi compite senza il menomo disordine e in modo così conforme al decoro del paese due solennità d'indole tanto diversa, come l'inaugurazione del monumento Manin e il ricevimento dell'Imperatore d'Austria. Di ciò va data lode al senno della popolazione e alla savia condotta del Municipio.

Rivista a Vigonza

Dalla *Gazzetta di Venezia* giuntaci oggi togliamo i seguenti particolari sulla rivista che ebbe luogo il giorno 6 nei prati di Vigonza:

Questa mattina, alle ore 10 50, l'Imperatore ed il Re partirono per Vigonza scendendo alla riva del Giardinetto nella gondola reale a quattro remi con a prua la bandiera imperiale.

In altra gondola stavano il principe Amedeo colla principessa Margherita, ed il principe Umberto e Tommaso; ed in altre gondole il ministro della guerra, il generale Menabrea, gli aiutanti di campo dell'Imperatore e del Re, le dame d'onore della Principessa, i ministri Wimpffen e Robilant e S. E. il presidente del Consiglio in uniforme di maggiore dello stato maggiore. Lungo tutto il canale, le LL. MM. furono acclamate.

Il convoglio reale, del quale facevano parte anche i ministri Ricotti e Visconti-Venosta, giungeva alla piattaforma costrutta sulla ferrovia, poco al di qua del ponte di Brenta rimpetto alla prateria di Vigonza, poco prima del mezzogiorno.

Scese le LL. MM. dal treno, montarono, l'Imperatore d'Austria un magnifico cavallo sauro, ed il nostro Re un finissimo cavallo roano e partirono al trotto per la vicina prateria, seguiti da un numeroso e brillante stato maggiore, appartenente alle due diverse nazionalità.

Uno sterminato applauso accolse le LL. MM. quando si presentarono sul campo.

Tutto era disposto in perfettissimo ordine; i palchi, dai quali potevasi vedere benissimo la rivista, erano gremiti di gente, che in parte s'era colà apparecchiata, sino dalle prime ore del mattino; il tempo era annuvolato, senz' essere però minaccioso, sicchè tutto rendeva ameno lo straordinario spettacolo.

Nella prateria vedevansi ammassati e disposti in bell'ordine all'incirca 10,600 uomini di fanteria, 1500 di cavalleria, 1000 di artiglieria e 200 zappatori.

Dopo le LL. MM. ed i Principi Reali a cavallo partirono pure per la piazza d'armi due carrozze di Corte, nella prima delle quali trovavasi la principessa Margherita, colla contessa Wimpffen, il ministro Wimpffen ed il conte Pes di Villamarina-Montereno, e nel secondo le dame contessa Pes di Villamarina-Montereno, e contessa Marcello ed il comm. Torriani, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa.

Nel vasto spazio le truppe erano schierate in ordine di battaglia e le LL. MM. seguite dal brillante stato maggiore a cavallo, del quale faceva parte anche il presidente del Consiglio, le passarono in rivista su tutta la fronte.

Indi le LL. MM. andarono a collocarsi in mezzo alla prateria, rimpetto all'elegante palcone, eretto per le Rappresentanze; e le truppe dall'ordine di battaglia si disposero: la fanteria in colonne di compagnia, la artiglieria in colonne di batteria, e la cavalleria in colonne di squadrone, ed alle 12 e 1/2 incominciarono a sfilare innanzi le LL. MM.

Il comandante in capo di tutte le truppe era il generale Pianell. La prima divisione di fanteria, comandata dal luogotenente generale Poninski, era divisa in due brigate, ed aveva per di più tre batterie di artiglieria e due squadroni di cavalleria.

La seconda divisione era comandata dal luogotenente generale de la Forest, ed era parimenti divisa in due brigate, comandate la prima dal maggior generale Balegno, e la seconda dal maggior generale Ratti. Ne facevano pur parte il 5°, 6° e 7° battaglione alpino, il 2° e 3° battaglione d'istruzione, tre batterie di artiglieria, due squadroni del 13° reggimento, e due reggimenti l'uno di lancieri e l'altro di cavalleria leggiera. Tutte queste truppe sfilarono egregiamente, ed in particolare i tre battaglioni alpini attrassero l'attenzione dei due Monarchi, che si videro scambiare qualche osservazione sull'argomento; anche il secondo e terzo battaglione d'istruzione (i volontari), che sfilò benissimo, richiamò particolarmente l'attenzione dei Sovrani.

Le truppe suppletive, cioè un reggimento di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, quattro batterie e due compagnie di zappatori del genio, erano comandate dal maggior generale Ricardi. Tanto i simpatici bersaglieri, quanto la brigata del genio sfilarono bellamente frammezzo a vivi applausi di tutto il pubblico, e l'attenzione degli intelligenti fu particolarmente richiamata dai pezzi di nuovo modello dell'artiglieria, la quale sfilò tutta assai distintamente.

Sul finire della rivista, il sole spezzò le nubi, ed irradiò tutta la campagna, specialmente al momento in cui, terminato lo sfilar delle truppe, le LL. MM. ed i Principi Reali, colla brillante comitiva che li attorniava, si dirigeva al gran trotto verso la piattaforma per ripartire, frammezzo agli entusiastici applausi d'una folla sterminata.

L'Imperatore ed il Re scesero da cavallo a piedi della gradinata per aspettarvi la carrozza della principessa Margherita. Al suo avvicinarsi l'Imperatore corse allo sportello e porse il braccio alla Principessa.

Mentre il corteo aspettava per risalire, il treno, S. M. l'Imperatore d'Austria si recò verso il gruppo dove stavano schierati i generali, che avevano preso parte alla rivista e rivolse loro cortesi parole; e mentre poscia l'Imperatore d'Austria favellava colla principessa Margherita, S. M. il nostro Re si recò, alla sua volta, a salutare i generali ed altri rappresentanti dell'esercito austriaco, che avevano fatto parte del corteo.

Indi S. M. l'Imperatore d'Austria dava il braccio alla principessa Margherita, fra le più vive acclamazioni della folla, e seguito da S. M. il Re e dai Principi, saliva la gradinata che conduce alla piattaforma, dalla quale tutto il corteo sali nel treno reale, che colà aspettava, e ripartì alle ore 1 50, in mezzo agli evviva della folla frattanto addensatasi sull'orlo della ferrovia.

Dappertutto dove passava il treno si vedevano case imbandierate e si udivano acclamazioni; ed il convoglio reale, dopo una sosta d'un mezzo minuto, poco prima di imboccare il ponte, a motivo di un vagonetto carico di legna, che trovandosi vicino al binario fu sconvolto dalla maggior larghezza del treno reale, senza però che ne derivasse alcun inconveniente, giunse fra nuove acclamazioni, ed in mezzo ai concerti dell'inno imperiale austriaco, alla stazione di Venezia, alle ore 2 e 1/2. Le LL. MM. e seguito s'imbarcarono nelle gondole di Corte, che le aspettavano, in mezzo agli applausi della folla, che, prevedendone il ritorno, s'era addensata sulle due sponde del Canale, che fronteggia la stazione.

I PUNTI FRANCHI

I nostri lettori conoscono la quistione dei punti franchi ch'è argomento di tante preoccupazioni a Genova e della quale abbiamo parlato più volte, e ancora recentemente nel nostro n. 94. Genova teme gravi danni pel suo commercio dalla soppressione del porto-franco, e vorrebbe che si cercasse modo di estendere i punti franchi a tutte le città marittime d'Italia, ritenendo che nessun detrimento ne abbiano da soffrire le finanze dello Stato. E per iniziativa di un numero considerevole di deputati un progetto di legge su questa materia è stato presentato alla Camera.

Noi siamo d'avviso che la quistione vada attentamente studiata. La legge sui Magazzini generali, per le ragioni che abbiamo esposte altra volta, non ha dato i frutti che se ne aspettavano. È dunque necessario che si provveda sollecitamente a modificarla. Il commercio ha bisogno di certe agevolezze per compiere le sue operazioni ed è mestieri esaminare se non vi sia mezzo di conservarle in quella misura che non offende gl'interessi generali della finanza. Stabilire un luogo dove si possa tenere il deposito delle merci e trattarne liberamente la vendita prima di sottostare al pagamento dei dazi; autorizzare eziandio l'introduzione provvisoria delle merci per mescolarle — questi sono i problemi ai quali il Governo deve rivolgere la propria attenzione, e crediamo possa risolverli in modo soddisfacente con qualche modificazione dichiarativa del regolamento de' magazzini generali.

La Camera di commercio di Genova non ha tralasciato occasione di sorgere a difesa dell'istituzione minacciata. E una lettera indirizzata non ha guari dal comm. Millo, presidente di quella Camera, all'on. deputato De Amezaga e pubblicata nel *Movimento*, spiegava la ragione del ritardo avvenuto nella presentazione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare. Vi si leggeva fra le altre cose, quanto segue:

Certo si sarebbe agito prima con maggior vigore se nell'aprile scorso 1874 non fosse venuto in Genova il direttore generale delle gabelle comm. Bennati affermando che aveva incarico speciale dal ministro delle finanze di trattare la quistione del porto-franco, come lo stesso disse a me e ad altre persone. In quella circostanza il signor Bennati dichiarò che egli propendeva a dividere le opinioni della Camera sulla quistione dei depositi franchi, e che questi bisognava non solo mantenerli a Genova, ma estenderli a tutte le città marittime italiane come già aveva da lungo tempo proposto la nostra Camera di commercio. Egli aggiunse però che ciò non poteva farsi senza il concorso del Parlamento, e che perciò a tale riguardo doveva formarsi un progetto di legge, e ricercandosi a chi potesse affidarsi una tale incombenza egli suggerì l'avv. Jacopo Virgilio che io accettai ed al quale effettivamente si diede dal comm. Bennati un incarico nel senso suindicato. Tutto questo è anche provato da una lettera pubblicata dall'avv. Virgilio sul *Commercio di Genova*, nella quale tali cose sono chiaramente affermate senza che mai siano state contraddette. Quindi venne il progetto redatto dal signor Virgilio, e quindi nuove istanze al ministero per raccomandarglielo, il che diede naturalmente luogo ad una certa perdita di tempo vivendosi nell'illusione creata dalle parole del signor Bennati.

Poscia non vedendosi seguire alcun effetto dalle promesse dal comm. Bennati si ricominciò a riscrivere e al ministro delle finanze ed a quello del commercio, e ad attivare le pratiche già intavolate colle Camere di commercio per assumere più rigorosamente la difesa della minacciata istituzione.

Alle prime istanze che si fecero dopo la conversazione avuta col comm. Bennati, il ministro del commercio non rispose e quello delle finanze si contentò di far sapere per mezzo del comm. Bennati stesso che era di opinione contraria, come Ella vedrà dall'annessa lettera scritta da me al signor prefetto della provincia il 22 giugno dell'anno scorso.

L'egregio nostro amico comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, ha inviato al *Movimento* la seguente risposta, che ci comunica con preghiera di riprodurla. E noi soddisfaciamo il suo desiderio, colla speranza però che si trovi modo di comporre la grave controversia e di conciliare i diritti dello Stato con gl'interessi del commercio nazionale.

Ecco la risposta:

Egregio signor Direttore del giornale Il Movimento — *Genova.*

Firenze, 7 aprile 1875.

Nel N. 95 del riputato giornale diretto dalla S. V. Ill.ma ho letto una lettera del signor comm. G. Millo, presidente di cotesta Camera di commercio, all'on. deputato Amezaga, nella quale si riferiscono in modo non abbastanza esatto alcune opinioni da me espresse or fa un anno a Genova relativamente alla conversione di quel portofranco ordinata dalla legge 19 aprile 1872.

Il comm. Millo afferma aver io dichiarato nell'aprile del 1874 a lui e ad altre persone che propendevo a « dividere le opinioni della Camera « sulla questione dei depositi franchi e che que- « sti bisognava non solo mantenere a Genova, « ma estenderli a tutte le città marittime ita- « liane. »

Il comm. Millo soggiunge: che la illusione creata dalle mie parole diede luogo naturalmente ad una certa perdita di tempo e vuole così spiegare almeno in parte il motivo dell'indugio frapposto dalle rappresentanze di Genova a portare la questione dinanzi al Parlamento.

È prima di tutto osservo, che io non fui in aprile ma in marzo 1874 a Genova. Prego di notare tale diversità di epoca che ha una certa importanza.

In marzo 1874 adunque fui a Genova e discorsi a lungo sulla conversione del portofranco con lo stesso comm. Millo e col sindaco signor barone Podestà e conchiusi che se si fosse trovato un temperamento atto a soddisfare in pari tempo gli onesti desideri del commercio colle giuste esigenze della finanza, io non avrei esitato a raccomandarlo alla considerazione del governo. E proseguendo in uno scambio di idee sulla importante questione, ricordo di avere accennato che il temperamento poteva forse trovarsi nella istituzione di depositi doganali regolati da più larghe discipline con l'attenuazione delle formalità stabilite dalle vigenti disposizioni e colla concessione di maggiore libertà ai depositanti, senza ledere peraltro il principio fondamentale della legge che ordinava la soppressione del portofranco.

Su queste basi io pregai appunto l'egregio professore Iacopo Virgilio di studiare accuratamente la questione e di favorirmi poscia un progetto di legge per l'applicazione del nuovo regime ai depositi di tutte le piazze commerciali d'Italia.

Queste e non altre sono le opinioni da me manifestate a Genova nella occasione accennata più sopra.

Sebbene io sia sicuro che la memoria non mi vien meno, tuttavia a convalidare in qualche guisa la piena esattezza della mia asserzione, giacchè sono forzato a discorrere in pubblico su un argomento trattato in via puramente confidenziale e privata, potrei osservare che se si fosse convenuto sulla opportunità di estendere puramente e semplicemente a tutta Italia il sistema dei depositi franchi e dei punti franchi, era precisamente inutile che io avessi pregato l'egregio prof. Virgilio di intraprender all'uopo lunghi e profondi studi, giacchè nessuno studio occorreva; bastava lasciare a Genova lo *statu quo* ed applicare quel sistema a tutta Italia.

Se la cosa fosse così, come la racconta, indubbiamente per solo difetto di memoria, l'egregio comm. Millo, nè lui, nè io, nè alcun altro potrebbe spiegare il perchè abbia io disposto nel 7 aprile 1874 e sia stata eseguita nel 18 la pubblicazione del concorso per la costituzione d'un consorzio di privati che assumesse l'incarico della conversione del portofranco a senso dell'articolo 7 della legge, ciocchè sarebbe stato in contraddizione con quanto avrei detto al prelodato comm. Millo, contraddizione che nè egli nè altri mi fece notare, mentre era così urgente e necessario di farlo.

Del resto, se un mio discorso di pochi giorni prima aveva creato delle illusioni nell'egregio comm., il fatto della pubblicazione dell'avviso di concorso avrebbe dovuto senz'altro fargliele svanire, e persuaderlo almeno, che vi fu equivoco da parte di lui, nel significato attribuito alle mie parole.

Le sarò grato, egregio signor Direttore, se vorrà compiacersi di inserire la presente in un prossimo numero del suo giornale, accogliendo intanto assieme coi miei ringraziamenti le proteste della mia distinta stima.

Suo Devotiss.
firmato: BENNATI.

Leggiamo a questo proposito nel *Corriere Mercantile* del 7:

« Ieri mattina il prefetto comunicò alla Commissione per la conservazione del portofranco una lettera a lui diretta dal ministro Minghetti nella quale accusando ricevuta della lettera della Camera di commercio e del ricorso dei negozianti in ordine alla conservazione del portofranco, assicura la Camera, nonchè i commercianti, che saranno accordate molte facilitazioni nell'attuare la legge di soppressione, ed accenna anche che non sarebbe alieno dall'accordare i magazzini fiduciari ai quali aveva fatto allusione la Camera di commercio. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato ai prefetti una circolare, tendente alla ricostituzione delle Camere consultive d'agricoltura, conforme al decreto del 25 marzo.

— Il signor Ducros, prefetto di Lione, ebbe un colloquio col maresciallo Mac-Mahon.

— Il tribunale di Guingamp ha condannato a 500 lire di multa un certo Le Breton che distribuiva opuscoli bonapartisti. Furono pure condannati degli individui che da lui dipendevano.

— La *République Française* nota che l'istituzione delle Casse di risparmio scolastiche prende in Francia un grande sviluppo. Diciassette dipartimenti hanno già questa benefica istituzione.

— Subito dopo la sua elezione, cioè verso il 20 aprile, il Consiglio generale della Senna sarà convocato per deliberare sopra affari urgenti del dipartimento.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, 3 aprile, alle *Basler Nachrichten* annunzia che, secondo le comunicazioni fatte finora alla Cancelleria federale, il numero delle firme pel *referendum* è di 70,073 contro la legge sul diritto di veto e di 60,067 contro la legge sullo stato civile. Mancano in questi calcoli Friburgo, il Giura bernese cattolico e la maggior parte del Cantone di Vaud, sicchè il numero totale delle firme ascenderà alla cifra rotonda di 100,000; la parte protestante del Cantone di Berna non ne ha date che 9000.

L'ufficio federale di statistica si occupa ora di raggruppare le firme per Cantoni, e poi la cancelleria federale dovrà verificare la loro autenticità.

OLANDA

La prima Camera ha adottato il progetto relativo all'ammortizzazione di 10 milioni del debito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Praga, 5, alla *Neue Freie Presse*:

Ieri ed oggi ebbero luogo le conferenze dei deputati vecchi czechi alla Dieta boema. Rieger venne eccitato vivamente dai suoi amici politici a rinunziare alla sua sterile politica di astensione e di assistere alle sedute della Dieta.

Rieger disse che si deve attendere dapprima il risultato del viaggio imperiale e le modificazioni che ne deriveranno nella politica interna, e quindi assumere una posizione nella Dieta.

— All'apertura della Dieta boema che ebbe luogo il 6, il maresciallo provinciale rivolse parole di elogio ai nove deputati czechi intervenuti, per la loro politica indipendente e dedita soltanto agl'interessi del paese.

— La Camera dei deputati ungherese approvò la legge sul bollo e tasse e cominciò a discutere la tassa fondiaria.

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* annunzia che la Danimarca perdette un patriota di gran merito, il consigliere di Stato Cristiano Flor, che consacrò tutta la sua vita alla causa della nazionalità danese nello Schleswig. Era nato a Copenaghen il 1° gennaio 1792.

— Nella settimana scorsa, scrive lo stesso giornale, la politica dormì completamente nella Danimarca, essendosi i suoi legislatori recati alle loro case per celebrare le feste di Pasqua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 21 marzo che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento, d'una rendita di L. 865 23, con decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di Sant'Andrea della Valle, dei PP. Teatini di detta città.
3. R. decreto 21 marzo che modifica in parte lo statuto della Banca di Valle Camonica.
4. R. decreto 21 marzo che autorizza la Società di assicurazioni marittime ed altre denominatasi *Volontà e Lavoro*, e ne approva lo statuto.

CRONACA DI ROMA

Questa notte dopo le 11 si è sviluppato un incendio nel laboratorio di legname posto presso il Foro Romano. Accorsero sul luogo i vigili e molte guardie, e l'incendio fu dopo qualche tempo domato. Però il danno è stato abbastanza grave, poichè quasi nulla si è potuto salvare del legname lavorato che si rinchiudeva nel magazzino.

I vigili furono alquanto in ritardo non ostante che per affrettarsi avessero dovuto staccare dei cavalli da due carrozze signorili che si trovarono in via dell'Orso, mentre andavano a riprendere i loro padroni al teatro Apollo.

Si trovarono sul luogo dell'incendio le guardie municipali e quelle di P. S. che oltre al mantenere l'ordine si adoperarono a sgombrare i magazzini vicini a quello incendiato.

Nel momento dell'incendio giunse l'assessore Balestra e i consiglieri Sella e Silvestrelli.

Tolto il danno, non si ebbe a deplorare alcun'altra disgrazia.

Il danno subito dai proprietari del laboratorio, ammonta a circa 12 mila lire. I lavori incendiati appartenevano ai signori De Gianni Domenico e Colombara Angelo i quali avevano compiuti questi lavori in seguito di appalto fatto coll'Impresa dell'Esquilino.

Gli appaltatori avevano domenica scorsa assicurato tutti gli oggetti esistenti nel laboratorio con la Società Adriatica, però disgraziatamente l'assicurazione non incominciava che col giorno 9 del corrente mese, per cui il danno è restato tutto a carico degli appaltatori.

Un avviso municipale fa noto che l'Ufficio del giudice conciliatore del 2° mandamento di Roma, dalla sua residenza in piazza Capranica N. 93, si è trasferito in piazza della Chiesa Nuova N. 20.

Mal non ci apponemmo qualche giorno addietro nell'affermare che dove esservi costituita una aggregazione di mariuoli destinata precipuamente al furto dei tubi di gas e che i mariuoli non avrebbero desistito dalla loro impresa fino a che un solo ne fosse restato fuori delle prigioni.

Nonostante il numero grandissimo degli arrestati per questo genere di furti, anche la scorsa notte due malviventi stavano tranquillamente scassinando dal muro alcuni tubi di gas. Per loro mala ventura, benchè credessero d'essere soli, erano osservati da lontano da alcune guardie di P. S., le quali avanzatesi improvvisamente li sorpresero mentre stavano per compiere la loro *onesta* impresa.

Nel giorno di domenica, 11 corrente, sarà aperto al pubblico il Museo Kircheriano. Nel semestre novembre-aprile il Museo sarà visibile quattro volte per settimana, cioè nei giorni di domenica, martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Nel semestre maggio-ottobre tre volte per settimana, cioè nei giorni di domenica, martedì e giovedì dalle ore 9 ant. al tocco.

L'ingresso nei giorni festivi è gratuito; negli altri è sottoposto alla tassa di L. 1.

Questa mattina, mentre due operai erano intenti a rimuovere le travature da una vôlta, nel palazzo delle Finanze in costruzione, questa venne improvvisamente a staccarsi, travolgendo nella caduta i due muratori.

La vôlta, cadendo, ne fece sprofondare altre due sottostanti con un rumore tale che tutti gli operai si sono immediatamente recati sul luogo del disastro, e sgombrando le macerie, ne hanno ritirati i due disgraziati lavoranti, uno così malconcio da versare in grave pericolo di vita, l'altro solamente contuso e leggermente ferito, cosicchè potrà guarire fra pochi giorni.

Il prefetto Gadda, che si trovava presso alla stazione, presto a partire per Ceccano, si è subito recato sul posto del disastro, ordinando che venga fatta quanto prima una severa inchiesta giudiziaria sull'accaduto.

La Questura registra fra gli arresti quello di un carrettiere compagno degli altri carrettieri già imprigionati alcuni giorni fa come autori del furto di carbone minerale che si commetteva a danno dell'amministrazione del gas.

Questi galantuomini scaricavano presso un fabbricatore di carrozze delle carra di carbone che dovevano essere invece scaricate nei magazzini del gas.

A quanto sembra, la quantità del carbone rubato e già sequestrato dalla questura ascende a più di novanta quintali.

Riceviamo e pubblichiamo il bollettino-circolare per l'Esposizione provinciale di floricoltura e orticoltura:

Per iniziativa del Comizio agrario di Roma, una pubblica Esposizione di orticoltura avrà luogo nel Politeama Romano dal 24 aprile al 3 maggio 1875.

Tutti indistintamente sono ammessi a prender parte a questa Esposizione e potranno formare oggetto e dar titolo a premio, a forma del programma piante fiorite e non fiorite, alberi e arbusti d'ornamento, mazzi di fiori, paniere da sala, fiori recisi, prodotti orticoli di ogni genere, macchine, arnesi, mobili rustici in legno e ferro, e tutto ciò insomma che si ravvicina ed ha in qualche modo attinenza con la industria dei giardini e degli orti.

Saranno pure ammessi all'Esposizione gli animali utili all'economia domestica, come polli, piccioni, conigli, fagiani, ecc., purchè siano vivi.

I concorsi stabiliti nel programma sono 75, e sono poste a disposizione del Giurì 4 medaglie d'oro, 11 medaglie d'argento dorato, 55 d'argento e 55 di bronzo, da conferirsi in premio agli espositori che ne saranno giudicati meritevoli.

Oltre a queste, sarà posto a disposizione del Consiglio dei giurati un competente numero di medaglie d'argento e di bronzo per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero contemplati nel programma.

Tutte le domande di ammissione dovranno essere dirette alla Commissione ordinatrice dell'Esposizione.

Il Comitato delle signore protettrici dell'Esposizione conferirà il premio d'onore, consistente in una grande medaglia d'oro, donata da S. A. R. la principessa Margherita, presidente onoraria del Comitato, e cinque premi speciali di prima e seconda classe, agli espositori i quali ne saranno da esso giudicati meritevoli per l'eleganza ed il buon gusto relativo delle cose esposte.

Il conferimento dei premi speciali per parte del Comitato delle signore sarà fatto ai seguenti concorsi:

1° Al più bel mazzo da mano composto di fiori freschi;

2° Alla più bella paniera da sala, con piede o sospesa, guarnita di fiori freschi;

3° Alla più elegante disposizione di fiori freschi per una tavola da pranzo;

4° A quell'espositore che avrà disposto col maggior buon gusto e la maggiore eleganza la mostra dei proprii oggetti;

5° Al più bel gruppo di rose in fiore.

La Commissione giudicante avrà facoltà di non conferire quelli fra i premi sopra indicati, pei quali reputi non aver trovato merito sufficiente negli oggetti esposti e di sostituirne altri non contemplati nei precedenti.

La Commissione giudicante sarà composta delle signore protettrici e sarà assistita dal presidente del Comizio o da uno dei componenti la Commissione ordinatrice a nomina del presidente.

La Società orchestrale romana, diretta dal prof. Ettore Pinelli, darà dei concerti nel locale stesso dell'Esposizione.

Il Comitato delle signore protettrici, a comporre il fondo occorrente per i premi e spese necessarie all'Esposizione, distribuisce biglietti di abbonamento personale al prezzo di lire dieci, i quali danno diritto all'ingresso nel giorno ed ora dell'inaugurazione, ai concerti della Società orchestrale romana, nonchè all'ingresso in tutti gli altri giorni nei quali è aperta l'Esposizione.

Il Comitato delle signore protettrici si compone come appresso:

Duchessa di Rignano, presidente; contessa di Santa Fiora, duchessa di Fiano, marchesa Letizia Rappini, principessa di Venosa, Maria Brenda, Amalia Fabiani-Galleno, Laura Minghetti, Emma Marignoli, Virginia Serraggi, madama Field.

La Commissione ordinatrice si compone dei signori:

Guido di Carpegna, presidente; conte Paolo di Campello della Spina, Matteo dottor Lanzi, Alessandro Formilli, Giuseppe Dominici, ingegnere Vincenzo Cerasoli, Augusto cav. Poggi, segretario.

Il Consiglio dei giurati si compone dei signori:

Comm. Giovanni De Notaris, prof. Ercole Rolli, marchese R. Pareto, commendatore G. Carlo Siemoni, onor. deputato Faina, signor Baldassarre Avanzini, signor Alberico Cittadini, signor Giovanni Battista Scotti, prof. Luigi Clemente Jacobini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 7 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì — 754,9

Termometro centigrado

Massimo — 12,8 — Minimo — 10,8

Umidità media del giorno

Relativa — 88 — Assoluta — 9,05

Vento dominante. Sud-Est debole.

Stato del cielo. Nuvolo con pioggia a riprese.

Pioggia in 24 ore. — 13,mm8.

COSE MUNICIPALI

Roma, 8 aprile 1875.

Pregiatissimo signor Direttore del giornale l'*Opinione*,

La squisita sua gentilezza e cortesia mi fanno certo ch'Ella vorrà inserire nel suo accreditato giornale queste poche righe per iscagionarmi di un'accusa che molto leggermente mi viene lanciata dal giornale *Il Popolo Romano* nel suo N. 97. In questo si dice ch'io continui gli abusi e gli sperperi del pubblico danaro, specialmente in ordine alla pietra che si è adoperata nei marciapiedi.

Due parole basteranno a giustificarmi.

Dacchè ho avuto l'onore di presiedere l'Ufficio V municipale non ho fatto mettere in opera una sola lastra di qualsiasi pietra nell'interno della città, nè ho fatto alcun nuovo contratto per provvista di pietra di sorta.

Sull'operato del mio antecessore non spetta a me di entrare; io rispondo delle mie, non delle opere altrui. Basti intanto che si sappia ch'io mi adopero unicamente affinchè nei nuovi quartieri le Società concessionarie dei lavori adoperino esclusivamente la pietra di Bagnorea col maggior vantaggio del Comune, e ciò perchè nei contratti non è stabilito il genere di pietra da impiegarsi nei marciapiedi.

Certo del favore Le porgo i miei distinti ringraziamenti, mentre con la massima stima me Le professo

Dev.mo
G. Angelini.

SOTTOSCRIZIONE AL MONUMENTO BUFALINI
A CESENA

Siamo lieti di annunziare che la sottoscrizione al monumento che Cesena si propone di erigere alla memoria del prof. Bufalini incontra favore anche a Roma. Annunziamo oggi due sottoscrizioni, cioè: comm. Gaspare Finali, ministro d'agricoltura e commercio L. 200.

Comm. deputato Quintino Sella L. 100.

LE GALLERIE DI FIRENZE

Al signor Direttore del giornale L'Opinione.
Roma.

Caro Direttore,

Lessi ieri nel numero 92 del tuo giornale una lettera da Firenze, nella quale, dopo di avere riportate alcune parole di un articolo della *Nazione*, che verteva sulla questione della *Tassa sulle gallerie e musei*, scappa fuori a dire: « Che razza d'amministrazione *è* cotesta? Il ruolo degli impiegati alle gallerie fiorentine è fatto di recente, e ci vogliono 30 giornalieri non previsti?! E questi si pagano a danno di un altro stabilimento, e quando non si trovano quattrini si *supplica* il municipio perchè anticipi la somma che è necessaria.

« Le pare, signor Direttore, che non s'abbia diritto di lamentarsi e dire che, amministrando così, le cose devono andare e vanno alla peggio! E per di più osservi che il personale delle gallerie fu molto aumentato da quello che era, senza, ben'inteso, tener conto dei 30 giornalieri, che non sono inscritti nel bilancio! »

La lettera è firmata un *assiduo lettore*, che potrebbe esser benissimo un mio malevolo, ma che io amo di credere piuttosto uno che, poco o punto sapendo come vanno le cose nelle pubbliche amministrazioni, fa mostra di prendere a cuore questa delle gallerie e di richiamarvi sopra l'attenzione del pubblico. E mi piace di abbracciare quest'ultimo supposto, anche perchè così posso rispondere con urbanità e posso sperare di essere ascoltato con gentilezza.

Nelle pubbliche amministrazioni non è possibile che si accresca o si diminuisca il numero degli impiegati, anche di semplici giornalieri, a piacere di chi ne sta a capo; e non è nemmeno possibile che i danari di un ufficio vengano spesi in un altro, senza il consentimento del governo, anzi senza un preventivo bilancio che sia presentato al ministero e da lui approvato. Tutte queste cose che il tuo *assiduo lettore* rimprovera alla amministrazione delle gallerie, non si potrebbero fare nè per ignoranza nè per mala volontà. Dunque non sono vere? Adagio! Sono in parte vere; ma sono fatte nel modo il più regolare: il ministro ha sempre saputo quanti giornalieri sono nelle gallerie di Firenze, e che non sono più del bisogno; il ministro ha sempre saputo che nella ripartizione delle somme assegnate alle gallerie e musei di Firenze s'è diminuita la spesa alle pietre dure per sopperire ai maggiori bisogni delle gallerie; il ministro e il paese tutto sanno che, o per via di una tassa o per altro, si cerca da un pezzo di fornire a queste gallerie i mezzi necessari a riparare a tanti sconci. E se non si è ancora riparato, devesi alle quistioni che sono sorte fra chi vuole la tassa e chi non la vuole.

Aprendo nuove sale, mettendo in mostra nuova quantità di monumenti d'arte, accrescendo la vigilanza e di giorno e di notte, eppur rimanendo fermo l'antico assegno delle gallerie, anzi perdendo l'aiuto grandissimo dell'uffizio del genio civile e del mobiliare, che sui loro bilanci avevano delle somme per quelle, era facilmente prevedibile che si sarebbe arrivati a tali strettezze, alle quali è pur facilmente prevedibile che in un modo o in un altro si porrà riparo dal governo, che va giustamente orgoglioso di questi tanti tesori d'arte e che ad ogni loro accrescimento fu sollecito a far plauso.

Persuaso che tu vorrai accogliere nel tuo giornale questa mia breve risposta, mi sottoscrivo volentieri

Tuo aff.mo amico
Aurelio Gotti.

Firenze, 6 aprile 1875.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, nella seconda edizione, abbiamo fatto cenno dello splendido successo conseguito al teatro Apollo dalla *Contessa di Mons*, del maestro Lauro Rossi. È un'opera magistrale nella quale ci pare felicemente risolto il problema di conciliare tutti i progressi della musica moderna colla fedeltà alla melodia, ch'è gloria principale della scuola italiana. È notevole in questo spartito la stretta unione ch'esiste fra la musica e il dramma, il quale è sempre interpretato con evidenza straordinaria. La *Contessa di Mons* rimarrà, senza dubbio, nel repertorio dei nostri teatri, e, quel ch'è più, vi segnerà un progresso dell'arte. L'egregio direttore del Conservatorio di Napoli ha additata ai giovani la via per la quale devono oggi procedere i compositori di musica teatrale. Melodia sempre abbondante e spesso nuova, libertà di forme, efficacia drammatica, armonie peregrine, istrumentale degno di un gran maestro, ecco i pregi di questo lavoro che, a nostro avviso, accresce considerevolmente la fama di Lauro Rossi. Il maestro è stato chiamato venticinque volte al proscenio. Dei singoli pezzi dell'opera parleremo diffusamente nella Rassegna di lunedì prossimo. Per oggi registriamo soltanto il successo vivissimo ed incontrastato.

L'esecuzione è ottima per parte dell'orchestra e dei cori. Gli artisti principali hanno eseguito le loro parti con zelo ed il pubblico li ha applauditi a più riprese. Ma gli onori della serata furono per la signora Pozzoni che della difficilissima parte d'Isabella ha fatta, come si suol dire in linguaggio teatrale, una *creazione*. In lei alla cantante è uguale l'attrice, la quale in alcuni momenti rammenta la Ristori.

Quanto al maestro Usiglio, a rendere testimonianza delle cure adoperate per la buona esecuzione della *Contessa di Mons*, basta la seguente onorevolissima lettera indirizzatagli dal maestro comm. Lauro Rossi:

Roma, 8 aprile 1875.

Caro Usiglio,

Ieri sera, ansioso di recarmi presso mia moglie, che palpitante aspettava, lasciai il teatro senza rivedervi e nuovamente ringraziarvi.

Compio adesso quest'obbligo e non so trovar parole per esternarvi la riconoscenza che vi porto, perchè della mia soddisfazione vado debitore alla premura veramente amichevole che mi avete dimostrata con quella abilità a tutti nota, e che io pienamente vi conformo.

Grazie, dunque, ed a stasera.

Credetemi con tutta affezione, in fretta, ma di cuore

Vostro sincero amico
Lauro Rossi.

Ore 12 1/2 di notte. — La seconda rappresentazione della *Contessa di Mons* ha stasera pienamente confermato il successo di quest'opera, intorno al cui merito sono concordi il pubblico e la stampa. Tutti gli artisti erano più sicuri e la Pozzoni rinnovò gli entusiasmi della prima sera. Il maestro ebbe oltre venti chiamate.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'elezione di Valenza. — L'altro giorno, a richiesta del sig. cav. Coscia di Sale, annunziavamo che egli, a nome anche dei membri già componenti l'ufficio elettorale di quella sezione, aveva dato querela contro il sig. cav. Carlo Prevignano per le sue asserzioni contro quell'ufficio. Ora dobbiamo aggiungere che il cav. Prevignano, appena avvertito del fatto, presentava al procuratore generale del Re in Roma controquerela per calunnia contro il predetto signor Coscia.

Magazzini generali. — Leggiamo nei giornali bolognesi che venerdì prossimo avrà luogo in Bologna la conferenza già da noi annunciata fra tutti i rappresentanti dei magazzini generali del Regno allo scopo di studiare e proporre le modificazioni che si dovrebbero fare per renderli più utili al commercio. A tale conferenza, promossa dall'ing. Iacchia di Venezia, saranno, a quanto pare, presenti i direttori dei magazzini generali di Torino, di Sinigaglia, di Ancona, Bologna, Napoli e Siena.

Episodio delle feste di Venezia. — Il *Rinnovamento* narra il seguente episodio, che ebbe luogo la giornata del 4, allorchè il Re tornava coi Principi da una gita al Lido:

Un tale, certo Quinto Cecconi, un povero disgraziato al quale si è bruciata la casa e non successe non sappiamo quante altre sventure, voleva presentare una sua supplica al Re per ottenere la pensione come furiere di marina, essendo nel 1848 passato cogli altri al governo provvisorio, e non avendo potuto farsi liquidare tale pensione perchè fino a poco tempo fa assente dall'Italia.

Gli sembrò mezzo opportuno, dopo aver invano tentato altre strade, quello di cercare di avvicinarsi con una barca alla gondola reale. Non riuscendovi, postasi la istanza sul cappello, si gettò nell'acqua e nuotando si avvicinò alla gondola dei Principi, dal cui maggiordomo fu accolta la supplica.

Monumento a Ciro Menotti. — A Modena si è costituito un Comitato, di cui fanno parte egregi cittadini, per erigere un monumento a Ciro Menotti ed ai suoi compagni nella rivoluzione del 1831.

Il Comitato fa appello alla nazione intera perchè voglia concorrere all'effettuazione di questo disegno che appena proposto riportò il plauso di quanti venerano la memoria degli italiani che col sacrificio della loro vita consacrarono il principio di questa nostra nazionale esistenza.

Noi ci auguriamo che il nobile pensiero del Comitato trovi il meritato appoggio e sia condotto ad effetto.

Cenno necrologico. — I giornali di Torino ci recano la notizia della morte del conte Edoardo Ferrero Della Marmora, nell'età di 75 anni.

Era il solo fratello che restasse al generale Alfonso La Marmora, il quale, alla notizia della sua malattia, era accorso a Torino da Firenze, dove ieri è ritornato.

Rettificazione. — L'ingegnere L. Montezemolo ci scrive da Montedoro per rettificare una notizia che noi abbiamo riferito nel nostro N. 84 dal *Corriere delle Marche*. L'aggressione di cui si parlava nel *Corriere* non è recente ma risale al mese di gennaio. Anche le circostanze del fatto sono inesatte. L'ingegnere Montezemolo non fu immune da qualche battitura, ma di tutto il rimanente, compreso il *costume preadamitico*, vi è nulla di vero.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata per il giorno di lunedì 12 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1. Rinnovamento degli Uffici.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge:

Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito;

Convenzione postale internazionale firmata a Berna il 9 ottobre 1874.

3. Discussione della relazione intorno al numero dei deputati impiegati.

Discussione dei progetti di legge:

4. Affrancamento dei diritti di uso sui beni demaniali.
5. Convenzione colla Francia per la delimitazione della frontiera nelle gallerie del Cenisio.
6. Proroga dei termini accordati per la vendita dei beni ademprivili appartenenti ai comuni della Sardegna.
7. Modificazione delle leggi relative alle giubilazioni dell'esercito.
8. Tassa di entrata nelle gallerie, nei musei, monumenti e luoghi di scavi di antichità.
9. Riforma giudiziaria in Egitto.
10. Istituzione di Casse di risparmio postali.
11. Convenzione colla provincia di Palermo, relativa alla colonia agricola di San Martino della Scala.

Il presidente della Camera dei deputati
G. Biancheri.

Ci scrivono da Buenos-Ayres, 3 marzo:

Don Diego di Alvear è stato nominato ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina a Roma.

L'importanza di questa missione non isfuggirà ad alcuno. La scelta dell'inviato non era facile; si richiedeva un uomo che per la sua posizione sociale, per le sue abitudini europee, per le sue antiche relazioni potesse svolgere e rafforzare le relazioni fra i due paesi, e dare un utile indirizzo agli interessi sôrti spontaneamente.

Il governo argentino ha scelto il signor d'Alvear, erede d'uno dei più illustri nomi di questa Repubblica, figlio del prode generale che nel 1827 vinse contro i brasiliani la battaglia d'Ituzaingò, ch'è stata il più brillante fatto d'armi della storia argentina.

Il signor Alvear conosce tutte le lingue che si parlano nelle regioni ufficiali e possiede estese relazioni nella diplomazia. Egli sarà dunque un ottimo rappresentante della Repubblica Argentina.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Diamo l'articolo del *Times* che ci venne segnalato dal telegrafo:

Di tutte le visite che i sovrani fecero negli ultimi anni, quella dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia è la più interessante per le sue circostanze e può risultare la più importante pei suoi effetti.

I due sovrani s'incontrarono ieri, con tutte le feste e gli onori che convenivano in tale occasione.

In tutto questo però, il ricevimento di un sovrano da parte d'un altro, non era la parte più notevole dello spettacolo. Si può infatti considerare come un importante avvenimento politico che i capi delle dinastie di Absburgo e di Savoia, da sì lungo tempo divisi per ostilità che sembravano irreconciliabili, s'incontrino amichevolmente. Ma questo venne effettuato già due anni or sono, allorchè il Re Vittorio Emanuele si recò a Vienna; e molto prima di quell'epoca non era un segreto che le due Corti tendevano ad un buon accordo ed anche ad un'alleanza. Ciò che rende più significante questa visita dell'Imperatore è che la riconciliazione ha oltrepassato il dominio della diplomazia.

Dev'essere una vista ben singolare quella delle bandiere austriache sventolare dalle finestre dei veneziani in segno di festa e di gioia. Infatti parecchie delle stesse bandiere vennero abbattute in mezzo al giubilo della folla, meno di nove anni or sono. Esse ricordavano loro l'odiato simbolo d'un governo col quale nessun onesto veneziano si poneva in relazione eccettochè costretto dall'assoluta necessità. Ed ora invece quella bandiera apparisce loro come l'emblema di una riconciliazione più spontanea e sincera di tutte quelle a cui abbiamo assistito anche in questi giorni di rapidi cambiamenti.

La folla applaudì l'imperatore austriaco con una cordialità, che ha forse superato quella manifestata ne' suoi stessi dominii. Una moltitudine non può fingere, ed i veneziani colla loro clamorosa accoglienza all'ospite del loro sovrano esprimevano i sentimenti del loro cuore. Molti paragoneranno questa simpatica animazione colle occhiate fredde e cupe ed il silenzio col quale era accolto anche un principe amabile com'era l'infelice Massimiliano.

È certamente una cosa che fa piacere trovare che gl'italiani hanno un carattere simile. Essi soffersero molto più di quanto potrebbe crederlo chi ignora la loro storia intima, poichè gl'incidenti che si rivelarono a tutto il mondo erano soltanto parti d'una serie non interrotta di violenze ed ingiustizie. Vi sono poche famiglie che non avessero un parente od un amico fra le vittime del governo straniero durante i quarant'anni in cui la miglior gioventù del paese si era ribellata contro di esso.

Poche nazioni avrebbero potuto deporre l'odio con tanta prontezza e considerati i terribili anni di tirannide come sogni del passato.

Il contegno dei veneziani non solo fa onore alla loro indole, ma è una prova di carattere pratico che promette bene pel loro successo nella vita nazionale. Possiamo supporre ch'essi considerino tanto i loro antichi nemici quanto sè stessi come vittime d'una terribile fatalità.

Allorchè l'Italia era soltanto un'*espressione geografica*, i tedeschi la ricevettero come un'eredità ed obbedirono ad un destino inesorabile nel mantenerla, finchè il corso degli avvenimenti portò il giorno in cui essa sfuggì loro di mano.

Se gl'italiani furono oppressi dal dominio d'una dinastia straniera, il sovrano straniero era poco meno degno di compassione. Egli possedeva una provincia, l'abbandono della quale avrebbe significato derogare alla posizione dinanzi all'Europa, ragione sufficiente per mantenerla, quand'anche non fosse stato vincolato dall'onore e da trattati coi sovrani italiani, come pure colle grandi potenze, le più formidabili delle quali vietavano severamente qualunque cambiamento nelle condizioni dell'Europa. Gli austriaci i quali servivano nelle provincie italiane erano spesso gli uomini più amabili e più cortesi, e si lagnavano amaramente dell'ostilità permanente della popolazione a loro riguardo. È degno di nota che alcuni anni prima della catastrofe del 1859 la Corte di Vienna iniziò realmente una politica di conciliazione, poco proficua è vero, ma che ad ogni modo provava che l'antico sistema stava per crollare. Gl'italiani odono ora gli austriaci stessi ammettere che il possesso della Lombardia e Venezia era un peso e la loro perdita un guadagno; e questo riconoscimento che gli italiani avevano ragione può essere sufficiente per indurli a considerare la loro posizione, senza tener conto di precedenti memorie, ma soltanto del vantaggio attuale.

Ora non vi può esser dubbio che un buon accordo coll'Austria è della massima importanza pel regno d'Italia. I due partiti, il clericale ed il legittimista, sono irreconciliabilmente ostili e faranno il possibile per suscitare torbidi. Essi non hanno potuto far molto sinora, nondimeno costrinsero l'Italia a mantenere un esercito che rivaleggia con quello delle grandi potenze e sproporzionato ai suoi mezzi finanziarii. La rivalità francese, il sentimento più cieco ed ignorante, che abbia mai provato una nazione, tenne inquieta negli ultimi anni l'Italia, poichè, quantunque l'ex-imperatore Napoleone assicurasse Vittorio Emanuele che la Francia non distruggerebbe ciò che aveva creato, egli impedì sino all'ultimo momento che l'opera fosse compiuta mediante l'occupazione di Roma e non potè celare al suo alleato che un partito potente nella sua stessa Corte, nel Senato, nel Corpo legislativo e nella nazione tentava di ristabilire la preponderanza della Francia, sfasciando un'altra volta l'unità d'Italia. Sino a diciotto mesi or sono il partito clericale in Francia era in grado di agitarsi nella speranza che il governo gli darebbe un appoggio.

La dichiarazione del duca Décazes tolse per sempre ogni motivo di apprensione. E nondimeno si può scusare se gl'italiani sono sempre in ansietà, se riflettono che il governo in Francia è instabile nelle persone e nella politica e che il principio affermato da un ministro può essere contraddetto da un altro.

Gl'italiani però, possono temere di due potenze soltanto; niun altro che la Francia o l'Austria può toccarli. È in causa di queste ch'essi mantennero un esercito considerevole e si aggravarono di debiti. Se quindi l'Austria è divenuta amica, è compiuta per metà l'opera della sicurezza nazionale.

Se ambedue le potenze vicine dell'Italia fossero gelose ed ostili, unite, esse potrebbero farle danno; ma se l'Austria, la più legittimista e cattolica delle due, si è riconciliata pienamente, non è probabile che alcun governo francese si allontanerà dalla politica seguita presentemente.

L'*Agenzia Havas* dichiara privo di fondamento il racconto dell'*Union*, d'una conversazione, nella quale il maresciallo Mac-Mahon avrebbe espressa l'opinione che il signor Buffet non procede abbastanza francamente nel senso del voto del 25 febbraio.

— Il Consiglio federale svizzero ha convocato pel 3 maggio i delegati degli Stati che aderirono alla Convenzione postale internazionale.

Un dispaccio da Madrid ci annunzia che quasi tutti i professori di Spagna hanno sottoscritto proteste contro ai provvedimenti presi dal governo a proposito dell'insegnamento, chiamandoli reazionarii. Assicurasi pure che gli studenti hanno divisato di fare qualche dimostrazione, ma finora l'ordine non fu turbato.

— I vescovi di Jaen, Gerona e Tarragona si sono atteggiati a nemici del governo, che, finora, non ha preso alcuna disposizione contro di essi.

— Saballs e Lizarraga, che i dispacci da Madrid ci aveva fatto credere già sottomessi al re Alfonso XII, inviarono a Don Carlos un indirizzo che contiene il seguente passo:

« L'esercito di Catalogna, sdegnato del tradimento di Cabrera, non deporrà mai la bandiera della legittimità appiedi del re della rivoluzione. Voi avete promesso di spegnere la rivoluzione; voi la distruggerete; fate assegnamento sopra i catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro i quali oseranno parlare loro di pace e d'accordi colla rivoluzione. »

Questo indirizzo è una nuova manifestissima prova della verità dei dispacci che il governo spagnuolo lascia spedire in Europa.

— Sembra che alcune piccole bande carliste siano state nuovamente sorprese a Solevilla, a Villanueva de Prades, a Esterna, a Fusliatiz, e battute dai soldati di Alfonso XII.

Queste notizie ci provengono da fonte alfonsista, non altrimenti che alcune altre le quali accennano a nuove sottomissioni di carlisti.

— Saballs, alla testa di 800 uomini, venendo da Ripoll, si dirige ora verso la Seu-d'-Urgel.

VIAGGIO DI FEDERICO GUGLIELMO IN ITALIA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Berlino, 7 aprile. — In seguito d'un consulto medico di ieri, il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia è sospeso. Ma siccome preme all'Imperatore di non differire a contraccambiare al Re d'Italia la visita di cui gli è stato cortese, il Principe ereditario, con la consorte, farà le veci dell'Imperatore, partendo per l'Italia appena sia giunta la risposta al telegramma il quale chiede sia fissato il tempo e il luogo del convegno.

Dopo il ricevimento ufficiale, i Principi prolungheranno il loro soggiorno in Italia per circa sei settimane. Frattanto la famiglia del Principe ha fissata la sua dimora in Inghilterra presso Hastings.

GLI ACCORDI DIPLOMATICI IN VENEZIA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Venezia, 8 aprile. — Il conte Andrassy e il seguito diplomatico dell'Imperatore d'Austria-Ungheria ripartiranno domani sera per Vienna.

Il convegno de' due sovrani è stato una sanzione solenne data dall'Imperatore d'Austria-Ungheria, e dalla sua dinastia in Italia stessa, a' fatti compiuti ed ha dimostrato come il presente stato di cose nella penisola è riguardato dall'imperatore medesimo come necessario al sistema politico europeo.

Nessuna quistione internazionale venne discussa. La pace e lo *statu quo* non hanno a temere alcun cambiamento di quella politica interna od estera che finora seguirono e continueranno a seguire anche in avvenire, nella più perfetta intelligenza, ambi gli Stati.

Però l'indirizzo della politica degli Stati medesimi rende illusoria qualunque speranza dei partiti che si agitano contro lo stato di cose ora esistente, e rafforza nel modo più solenne l'unione fra l'Italia e le principali Potenze le quali insieme ad essa vogliono conservare la pace e l'equilibrio attuale d'Europa.

Si assicura che furono stabiliti i preliminari dei negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale sopra basi vantaggiose agli interessi commerciali ed economici dei due Stati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Pola, 7. — L'Imperatore è arrivato alle ore 5 pom. S. M. fu ricevuta solennemente dalla squadra e da tutta la popolazione.

Il borgomastro pronunziò un discorso, esprimendo sensi di lealtà.

La città è illuminata.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia, dice che essa è interpretata nel senso che consolida l'alleanza dei tre Imperatori, quindi la Germania accompagna questo viaggio con sincera simpatia.

Madrid, 7. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale ordina che il credito destinato al ministero della guerra sia aumentato di 81,600,650 pesetas.

Parigi, 7. — Il generale Leflò è partito questa sera per Pietroburgo.

Baiona, 7. — Corre voce che alcuni emissari carlisti sieno entrati in Francia coll'intenzione di assassinare Cabrera. La polizia ebbe incarico di sorvegliare rigorosamente.

Parigi, 7. — Un articolo del *Giornale ufficiale* di Pietroburgo, esaminando la questione della legge delle garanzie, riconosce positivamente all'Italia il diritto di condursi nella questione religiosa tenendo conto unicamente dei suoi interessi e delle sue convenienze.

I giornali del Belgio constatano la viva emozione prodottasi nel Belgio, in seguito alla nota tedesca, e si pronunziano pel mantenimento della libertà del Papa, quale esiste attualmente.

Berlino, 7. — In seguito al consiglio dei medici, l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia.

Il principe ereditario espresse telegraficamente al Re d'Italia il desiderio di visitarlo colla principessa imperiale e pregò il Re di fissare il tempo e il luogo del convegno.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare, la quale, in occasione dello spirare dei trattati di commercio, domanda alle Camere di commercio, d'agricoltura, d'arti e di manifatture d'esaminare le tariffe ed esprimere i loro voti.

Lo stesso giornale pubblica i decreti che organizzano militarmente i corpi delle guardie forestali e doganali.

Londra, 8. — Il *Times*, parlando della nota spedita dalla Germania al Belgio, dice che la questione non è punto terminata. In attesa di spiegazioni più complete, il *Times* crede che la Germania non nutra i mostruosi disegni che i timori dei suoi vicini le attribuiscono.

Tutti i giornali del mattino, commentando quest'incidente, prendono le difese del Belgio.

San Remo, 3. — Oggi, alle ore 12, è giunto qui, proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca d'Aosta col suo seguito.

È giunto pure l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Napoli, 8. — S. M. il Re è arrivato alle ore 1 35 e fu ricevuto alla stazione dalle principali autorità civili e militari.

Venezia, 8. — Il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal marchese e dalla marchesa di Montereno, dalla contessa Marcello e da altri, recaronsi oggi a Burano a visitare la fabbrica di merletti.

L'on. Minghetti si recò questa mattina a visitare il conte Andrassy.

Alle ore 12 e 1/2 sono partiti il presidente del Consiglio, i ministri Cantelli e Visconti-Venosta ed il generale Menabrea.

Il direttore del palazzo reale, conte Sugana, fu nominato grande ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica la nota, evidentemente autentica, già segnalata dal *Times*, che fu consegnata dal ministro di Germania a Bruxelles al ministro degli affari esteri del Belgio.

Stoccolma, 8. — La seconda Camera diede un voto di fiducia al governo.

È imminente una modificazione ministeriale.

Berlino, 8. — I figli del Principe imperiale partiranno lunedì per Saint-Leonards, presso Hastings, ove soggiorneranno sei settimane.

Londra, 8. — Si ha da Berlino che il governo belga, nella sua risposta alla nota tedesca del 3 febbraio, avrebbe fatto osservare che il signor Balan, ministro tedesco a Bruxelles nel 1873, aveva piena conoscenza dell'inchiesta amministrativa riguardante la pretesa cospirazione di Duchesne, e che lo stesso Balan prese parte a quell'inchiesta senza che il governo tedesco indirizzasse allora al Belgio alcun reclamo in proposito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	7	8
Rendita Italiana 5 %	78 60	78 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 45	78 20
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1545 —	1530 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	502 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	540 —	528 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Un considerevole ribasso sulla nostra Rendita statoci recato ieri in chiusura da Parigi, ebbe per effetto che questa scese da noi nella serata a 78 05 fine mese; e stamane, partendo da questo prezzo, perdette ancora 20 centesimi, terminando 77 85 debole. Per contanti, venne negoziata a principio da 77 92 1/2 a 77 90, restando poi però offerta a 77 70.

Sempre inattivi il Cattolico e Blount.

Il Rothschild 78 20, in ribasso di 30 centesimi sui prezzi di ieri.

Le Banche Romane in ulteriore reazione oscillarono fra 1,530 a 1,539 per contanti, con un distacco di 5 a 10 lire in meno per fine mese.

Le Generali molto animate da 502 a 502 50 per contante e 503 50 a 504 per fine corrente.

In ribasso le azioni del Gaz, cedute a 531 contante.

Debole pure il Turco, 47 95 a 47 90 fine mese.

Fermi i cambi e l'oro.

Francia 3/m 107 35.

Londra 3/m 27 12.

Oro 21 74.

(Ore 4 1/2 pom.)

La Rendita esordì a 77 80 fine mese e finisce 77 90 a 77 95.

Le Banche Romane 1535 a 1540 per contante, 1515 a 1520 per fine mese.

Le Generali 504 a 504 50 fine mese.

Molto oscillante il Turco, trattato da 47 77 1/2 a 48 f. m., e termina 47 95 a 47 97 1/2.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 %	75 90 c.	75 50 n.
Napoleoni d'oro	21 72 »	21 73 c.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 25 »	108 40 »
Imprestito Nazionale	58 10 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	865 — »	858 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1967 — fm	1970 — »
Strade ferr. Meridionali	370 — n.	365 — n.
Obbligazioni dette	223 — »	223 — »
Banca Toscana	1393 — fm	1383 — »
Credito mobiliare	790 — »	785 — »
Banca Italo-Germanica	261 — n.	260 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 %	63 92	64 05
» » 5 %	102 82	102 92
Banca di Francia	3880 —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 75	71 65
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	322 —	327 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	211 50
Ferrovie Romane, azioni	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	256 —	257 —
Obbligazioni Romane	209 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1/2	25 22 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 1/2	93 7/16

VIENNA	6	7
Mobiliare	243 50	240 75
Lombarde	146 —	144 —
Banca Anglo-Austriaca	141 50	139 —
Austriache	307 —	301 50
Banca Nazionale	965 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 87 —
Argento	103 20	103 45
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 —	111 05
Rendita Austriaca	75 65	75 60
» » in carta	71 30	71 25
Union-Bank	119 —	117 50

BERLINO	6	7
Austriache	557 50	557 —
Lombarde	261 50	260 50
Mobiliare	442 —	411 —
Rendita Italiana	72 30	72 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. ingl.	da 93 3/8 a 93 1/2	da 93 1/2 a 93 5/8
Rendita ital.	» 71 1/2 a — —	» 71 3/8 a — —
Turco	» 44 — a — —	» 43 3/4 a 43 7/8
Spagnuolo	» 23 3/8 a 23 1/2	» 23 — a 23 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 81 — a — —	» 80 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Il giorno 7 aprile fu l'ultimo per **Giovanni Battista Olivo**, nato in Venas di Cadore, negoziante di legnami in Roma. Morbo crudele lo rapiva, in sei giorni, poco più che trentenne, all'affetto d'una sposa adorata, del padre e dei fratelli. La sua onestà e la sua operosità gli avevano meritata la stima di tutti e la riputazione di commerciante integerrimo.

Di cuore affettuoso, di modi gentili, pronto al beneficio, egli lasciò nel più vivo rammarico tanti amici, che oggi dividono il dolore della famiglia e piangono con essa l'immatura, gravissima perdita.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel. Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte e gonorree tanto venaree che di altra natura, fiori bianchi aviamenti ecc., si recenti che inveterali. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalla farmacia Signorini in via Porta Romana, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Calì, via Roma 53.

LA BAUCHE

Pastiglie Ferruginose preparate coi sali delle acque Minerali protoferrate di **La Bauche.** Queste pastiglie non contengono che sali naturali ottenuti per mezzo dell'evaporazione. Sono adoperate con vero successo nelle malattie dovute alle debolezze degli organi digerenti e l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie, clorosi, ecc. — La leucorrea (fiori bianchi), le malattie dell'utero sono vinte dall'uso delle pastiglie di **La Bauche** le quali ristabiliscono pure il flusso mensile soppresso per cui vengono raccomandate caldamente alle madri di famiglia. — La loro efficacia è immensa nelle malattie dello stomaco, gastralgia, dispepsia, gastrite, ecc.

L'opuscolo del signor Barberie intorno alle Acque e Pastiglie di **La Bauche** viene spedito gratis a chi ne fa domanda.

Prezzo della scatola L. 1 50

Franco di porto nel Regno L. 1 60

Deposito generale presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. p., Roma.

BAMBINI **La Farina Morton d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. È la sola che come il latte contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione L. 1 50. — Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Inglese Sinimberghi, via Condotti, Baeli, Garneri, via del Gambaro e de Marignani, al Corso.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI

con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *clorurі* contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* o *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta, ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna

Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

SI CEDE

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, il giornale

Tageblatt di Berlino.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

SPECIALITA' MEDICINALI

ammesse all'Esposizione di Parigi

PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA

F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

SIROPPO PERUVIANO **contro la tosse cavallina.** Rimedio sovrano contro la tosse ferina, malattia a troncare la quale era stata fin qui sempre impotente l'arte salutare. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di essa tosse, ne mitiga l'urto spasmodico che l'accompagna, ne previene le complicanze e la indirizza al migliore esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedito per ferrovia L. 2 30.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie di petto in generale.

Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI **a base di salsapariglia — depurativo del sangue.** Queste pillole posseggono la proprietà di depurare il sangue dagli elementi eterogenei che possono inquinarlo; combattono le palpitazioni di cuore, i disturbi degli organi originari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.

Vengono raccomandate in quelle prime imminenze di malattia che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.

Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50. — Franco di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO **del Pellegrino.** Agisce per ogni specie di dolori e particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolorose la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI **della Monaca Olandese.** Utilissime per richiamare e riordinare le menstruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera, soprabevendoci una decozione di camomilla. — Prezzo L. 1. — Franche nel Regno L. 1 40.

ACQUA CHINESE **(Uso esterno).** Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE **alla Cubebina.** Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissimo per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al flusso bianco.

Prezzo L. 1 50 la scatola. — Spedita franco L. 2.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove e vicolo del Pozzo, 54. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

STABILIMENTO MUSICALE CENTRALE IN ITALIA

Stabilimento musicale centrale in Italia

LIVORNO Via Vittorio Emanuele N. 22 — LUCCA Via Santa Croce N. 1066

FIRENZE Piazza S. Gaetano N. 1 e 2 — FIRENZE Piazza S. Gaetano N. 1 e 2

DUCCI — MAGASIN DE MUSIQUE — PIANOS ET MUSIQUE VENTE ET LOCATION — EXPOSITION DE PIANOS

Fornitore di S. M. il RE D'ITALIA, di S. A. I. la GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA del R. Istituto Musicale di Firenze ecc. — (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti)

ESPOSIZIONE PERMANENTE

DI

PIANO-FORTI NUOVI

di ogni genere e qualità a **prezzi ristrettissimi** (dalle **L. 500 a 6000**) a coda, verticali, corde incrociate, ecc. scelti in tutte le più accreditate fabbriche, *che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti* **franchi** *di porto nel Regno* **(ove esista stazione di ferrovia)**

ERARD, SCHIEDMAYER, HUNI-HUBERT, PLEYEL, HERZ, KAPS, BOISSELOT, DEBAIN KRIEGELSTEIN, GAVEAU, BOSENDORFER, SCHWEIGHOFER, RŒNISH, BECHSTEIN, HEITZMANN, PHILIPPI BLUTHNER, LIPP, AUCHER, ELCKE, ROESLER, BORD e molti altri autori

ARPE, PIANINI A CILINDRO — Pianoforti usati d'occasione **rimessi a nuovo**

HARMONIUMS, ORGANI ecc. — Nolo, Restauro, Accordatura — Si fanno cambi con Pianoforti usati, e si accettano pagamenti a rate

Questo Stabilimento ha l'onore d'annunziare di aver ricevuto ultimamente un assortimento completo d'ogni modello di **PIANO-FORTI** della rinomatissima fabbrica

ERARD

sulla bontà e solidità dei quali è inutile parlare, essendo ormai riconosciuti ed esperimentati, e da tutti i più celebri pianisti dichiarati come i più perfetti

GRAN MAGAZZINO DI MUSICA con abbonamento alla lettura

Unico Deposito in Italia dell'Edizione Economica PETERS

Si spedisce in tutto il Regno qualunque ordinazione di Musica sia d'Edizione italiana che estera, franca di porto (contro vaglia postale). A chi acquista musica per L. 40 (in una sola volta) gli vien regalato **2 Volumi dell'Edizione BIJOU.**

CATALOGHI GRATIS, sia della Musica che dei Piano-Forti ecc.

PIANO-FORTI muniti di certificato d'origine

NB. — Il sottoscritto essendo informato che sono in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri di fabbricanti immaginari, ha risoluto che tutti i Piano-Forti che usciranno dal suo Stabilimento saranno muniti da *certificato originale* del rispettivo fabbricante.

Carlo Ducci.

ACQUA MAGICA

Tintura istantanea

per tingere i capelli e la barba in nero e castagno.

Innumerevole è la quantità delle Tinture che esistono oggidì la più gran parte delle quali sono di poca riuscita e sempre nocevole alla cute capillare.

L'acqua magica è la Tintura la più igienica che esista non presentando nel farne uso nessun pericolo.

Al contrario delle altre tinture conosciute che rendono i capelli ruvidi l'Acqua magica li fa diventare lucenti e morbidi, per cui, oltre all'essere una tintura superiore alle altre è pure un cosmetico prezioso.

Il modo di usarla è dei più semplici e non richiede nessuna cura.

Prezzo L. 6

Franco in tutto il Regno L. 7 50.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Pastiglie DI CATRAME

di Chauvel

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nelle debolezza di stomaco e di petto, *bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali asma, ecc.*

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) Roma.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza arsenico.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 2.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire 12 maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commercianti, Militari, Negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a pochi mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia vaglia postale di lire sette alla Ditta fratelli Ambrosi e Cavigliano, via della Provvidenza, 10, TORINO.

BIBLIOTECA DEL COLTIVATORE

(Collezione completa L. 6. — Franca di porto nel Regno raccomandata L. 6 50).

Vol. 1. *Guida pratica della Vinificazione*, del comm. G. Bon Galiasso, 2ª edizione.

» 2. *Norme generali per l'allevamento del bestiame*, del prof. A. Aloi.

» 3. *Del concime e suo migliore confezionamento*, di P. Vittori.

» 4. *Istruzioni agrarie*, per P. Joigneaux.

» 5. *Escursioni agricole*, di A. Formiggini.

» 6. *Lezioni di economia chimico-agricola*, del prof. Antonio Selmi.

» 7. *Regime alimentare delle vacche lattifere.*

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. *Roma.*

Dolori reumatici ed artritici

GOTTA O PODAGRA

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'acqua antigottosa ed antireumatica preparata nella farmacia della Santissima Annunziata di Firenze. Prezzo L. 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

Acqua rigeneratrice

dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TELA D'ARNICA GALLEANI — Questa tela è il rimedio più sicuro per fare sparire le infiammazioni ai piedi, calli, bruciore della pianta, durezze sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini, ecc., ottima anche nelle medicazioni delle ferite perchè fu provato che queste rimarginano più presto. Prezzo della scheda L. 1, franca di porto nel regno L. 1 40.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Pomata Risolvente

INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandolari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli a jodio e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dar un libero corso alla circolazione del sangue nei tubi capillari. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

L. 2 50. Provincia franco **L. 3**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL E C.

Fornitore della Casa Reale d'Inghilterra, e dell'armata Francese

PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE D'ORO

Quest'estratto leva all'istante le macchie di unto e di grasso dalle *sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta*, ecc. ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato; fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* **La sua notabilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.**

Prezzo L. 2 la bottiglia

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 2 70.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

I PREPARATI ALL'EUCALIPTUS GLOBULUS

guariscono prontamente ed infallibilmente

la tosse, i reumatismi ed i geloni

Elisir d'Eucaliptus Globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 4 30.

Pasta Pettorale all'Eucaliptus Globulus

contro la tosse e le affezioni bronchiali, la scatola L. 2 00 — franco per ferrovia L. 2 60. per posta L. 3 40.

Linimento all'Eucaliptus Globulus

contro i dolori reumatici, i geloni, le screpolature della pelle ecc., il flacon L. 3 00 franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Novissima Pubblicazione

L'OLIO D'OLIVA

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

De-Bernardini

Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita in Spagna** inventate e preparate dal prof. cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione delle **TOSSI**, *angina, bronchite grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Injezione Balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti od inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova via Lagaccio, 2, ed al dettaglio, in Roma Farm. Inglese Sinimberghi, via Condotti - Desideri, piazza Tor Sanguigna e presso i farm. Donati, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile, Loppi - Negli Abruzzi in Aquila - Barone - Allegri - Ranieri, in Chieti - Palomboro - Di Pasquale e presso i principali farmacisti d'Italia.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro.	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

È SORTITA LA TERZA EDIZIONE

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nove tavole dimostrative

dell'Ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

Cartoline Postali

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma la seconda edizione ed ora ristampare la terza

Prezzo cent. 50 franco per tutto il regno.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lola Benson**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lola ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lola impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze,** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma,** presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

MERAVIGLIOSA SCOPERTA

del celebre Chim. E. e R. JACOBSEN

brevettato in tutto il mondo

MATITA, INCHIOSTRO COPIATIVO

Privativa sola ed esclusiva per tutta l'Italia dell'Azienda Commissionaria

LA GERMANIA FIRENZE

Rimpiazza il lapis e l'inchiostro copiativo

Scrivendo con questo lapis sulla carta leggermente bagnata si ottiene la scrittura del più bel violetto o rosso carmino di cui si possono estrarre varie copie su carta comune da copia lettere.

Scrivendo sopra carta asciutta la scrittura ha il colore naturale del lapis ed applicandovi un foglio di carta da copia lettere bagnato si ottiene l'istantanea trasformazione del lapis in inchiostro violetto o rosso inalterabile e la riproduzione di varie copie di quanto sta scritto.

Ogni pezzo di matita polverizzata e sciolto nell'acqua dà due litri del più bell'inchiostro violetto o rosso, scorrevole, che si asciuga all'istante ed è otto volte copiativo; i minuzzoli che cadono nel temperare la matita sono naturalmente utilizzabili nel modo stesso.

L'uso di questa matita si raccomanda in modo speciale ai Negozianti, Viaggiatori, Architetti (per fissare e copiare gli schizzi), Avvocati, ecc., ecc.

Prezzo della matita color violetto lunga con elegante astuccio			L.	2 00
»	»	corta	»	1 50
»	rosso carmino lunga		»	2 20
»	»	corta	»	1 60
Prezzo di ogni cannetta violetto lunghe .			»	1 25
»	»	corte .	»	65
»	rosso carmino lunghe .		»	1 35
»	»	corte .	»	75

Sconto ai rivenditori, porto a carico dei committenti. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.